Anno 61 — TORINO, Domenica 7 Agosto 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 187

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il servizio militare

I cittadini e la difesa nazionale

Recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri, e la imminente pubblicazione del *Corpus* delle leggi militari italiane, hanno richiamato l'attenzione del pubblico, sui alcuni punti degli obblighi dei cittadini al servizio delle armi.

Considerato come ormai acquisito alla coscienza dei popoli, l'obbligo generale e personale di tutti i cittadini; constatato dalla esperienza della ultima guerra il grande e immenso concorso dell'elemento uomo nella organizzazione della nazione in guerra; ammesso il bisogno che altrettanto considerevole debba essere il numero degli uomini che annualmente si presentano agli organismi preposti alla istruzione e alla preparazione alla guerra, ne risulta che l'intero gruppo degli obblighi dei cittadini, considerati con il maggiore concetto di ampiezza così come vuole il fenomeno odierno della difesa in guerra, comporta:

— l'obbligo personale, senza distinzione di sesso o di età, di dare tutto quanto si può per sopperire ai bisogni della Patria;

— l'obbligo extra militare che comprende quello della educazione fisica e della istruzione premilitare, e ancora quello della istruzione postmilitare;

— l'obbligo militare che comprende quello di leva, quello di servizio e quelli disciplinari.

Tralasciando di esaminare i primi due gruppi di obblighi, ci fermeremo più specialmente al gruppo degli obblighi militari.

L'obbligo di leva, si assolve da parte del cittadino, colla presentazione, nell'epoca fissata, alle autorità competenti per essere inscritto nelle liste di leva e quindi essere arruolato per uno qualsiasi dei Corpi delle forze armate dello Stato, siano essi di terra o di mare o dell'aria, oppure essere escluso definitivamente, o assegnato a servizio ridotto o rimandato a nuova leva.

L'obbligo di servizio si assolve con un periodo di tempo durante il quale il cittadino sta sotto le armi per subire l'addestramento tecnico, e ancora rimanere a disposizione dello Stato per un certo numero di anni, durante i quali può essere richiamato per istruzioni, necessità di ordine pubblico, mobilitazione. Anche coloro che non hanno compiuto, per motivi vari, il primo tempo di questo obbligo, cioè il servizio sotto le armi, non sono esentati dagli obblighi del secondo tempo. Diverse modalità regolano il servizio sotto le armi, sia in ordine di tempo che di luogo, a seconda di speciali trattamenti individuali.

L'obbligo disciplinare infine, è conseguenza degli speciali doveri corrispondenti ad ogni grado-impiego della gerarchia militare, e ai quali debbono uniformarsi tutti i cittadini durante l'intero periodo dell'obbligo di servizio.

Tutte le disposizioni che riflettono la istituzione degli obblighi di leva e di servizio, mentre sono la parte essenziale e fondamentale delle istituzioni militari di un Paese sono altresì parte essenziale della vita politica ed economica del Paese stesso. Non c'è problema sociale infatti, che non risulti influenzato da tali disposizioni, e ciò sia nel campo morale che nel campo materiale. Nel campo dei riflessi morali vedremo chiamato in causa lo spirito pubblico, la moralità e l'igiene pubblica, mentre nel campo materiale subiscono ripercussione i problemi demografici, quelli della produzione, quelli economici e finanziari. Solo con l'accordo di tutti i poteri dello Stato sarà possibile produrre quella legislazione che, pur essendo sempre un compromesso, riesca a urtare il meno possibile i molteplici interessi della nazione, talvolta in antitesi manifesta.

* * *

L'obbligo generale e personale al quale si tende oggi per parte di tutti i Paesi, trova da noi la completa applicazione. Ogni cittadino ha, per esso, il diritto e il dovere di concorrere colla sua opera e colla sua persona alla difesa del proprio Paese. Dal punto di vista militare questo principio risulta come il solo corrispondente alle esigenze della guerra moderna. Per esso infatti, la Germania potè mobilitare 13 milioni di uomini su 65 di abitanti; la Francia 8 milioni e mezzo su quaranta, l'Italia 5 milioni su un totale di nove milioni di maschi tra i 18 e i 65 anni, l'Inghilterra 4 milioni di uomini.

A salvaguardare però, nel miglior modo i vari interessi nazionali, il legislatore, deve provvedere a stabilire l'età della chiamata, la durata totale dell'obbligo del servizio, la sua ripartizione in periodi, la graduazione della specie di servizio, la procedura infine delle operazioni di reclutamento. Norme applicative integrano queste di carattere generale, riferentesi alla data di inizio delle operazioni di leva, alla entità del contingente annuo da incorporare, alla epoca della chiamata e a quella del congedamento.

Due di queste norme sono state modificate con la recente disposizione, e cioè quella relativa alla data di inizio delle operazioni di leva e alla chiamata al servizio in riguardo dei singoli cittadini. La leva si effettua ai 20 anni, il servizio si inizia ai 21, e risultano così spostate di un anno le due operazioni, con le conseguenze di natura morale, sociale e militare ampiamente illustrate nel commento stesso alla disposizione emanata. Si tratterà nel complesso di avere alle armi uomini più maturi, e fisicamente, intellettualmente, più capaci di acquisire la competenza tecnica.

* * *

I fisiologi dicono che l'attitudine fisica al servizio militare si acquisisce verso il 23.o anno di età, mentre il termine ultimo di tale sviluppo si raggiunge nella generalità degli uomini verso il 30.o anno, e per una notevole maggioranza verso il 25.o anno di età. « A 20 anni, dicono i fisiologi, il sistema osseo non ha ancora raggiunto uno sviluppo completo, l'ossificazione stessa non è del tutto ultimata, perciò i muscoli che debbono appoggiarsi su di un sistema incompleto, non possono avere la potenza di azione che certamente acquisterebbero più tardi ». La storia delle grandi imprese militari, fatte in conseguenza di grandi prelievi di materiale uomo, rafforza un tale asserto fisiologico; l'armata napoleonica di Austerlitz, quella che diede al gran Corso forse la più bella vittoria, era costituita di elementi sui 22 anni, mentre quella che combattè a Wagram, per quanto vittoriosa, ma molto meno agguerrita, contava una buona maggioranza di giovani ventenni. Lo stesso Napoleone, nell'ansiosa ricostruzione delle sue forze militari nel 1813 ricercò sempre uomini maturi, respingendo i giovani che gli riempivano, diceva, gli ospedali. La guerra più moderna del 70-71, conferma questi fatti, ed anche quella recente, se da un lato registra il grande entusiasmo nazionale per le prove date dalle classi giovani tra i 18 e i 20 anni, d'altro canto non può non rilevarne un eccessivo logorio ed un notevole abbassamento dei dati di efficienza. Ma, d'altra parte, è da considerare che quanto prima il giovane è restituito alle sue libere attività, tanto più presto esso trova il suo equilibrio produttivo, rendendosi vantaggioso a sè e alla sua famiglia; tanto più presto egli può raggiungere la sua sistemazione famigliare contribuendo a quell'incremento demografico di cui la nazione ha sempre bisogno.

Ora, l'età di ventun anno — contempera le diverse ragioni: conservando gli istituti di rivedibilità, che consentono di far ritardare all'individuo che non ha raggiunto il voluto sviluppo fisico, il servizio a una data successiva che si presume debba conferirgli una tale idoneità — si approssima notevolmente a quel minimo di 23 anni voluto dai fisiologi, e salvaguarda gli interessi dei singoli e della collettività nazionale nei riflessi economico-sociali. Ma soprattutto affida di tenere in servizio elementi fisicamente resistenti e intellettualmente più pronti, ciò che in ultima analisi si risolve in un'altra grande e vantaggiosa possibilità, che è quella che va riferita alla durata degli obblighi di servizio specialmente del periodo cosidetto di ferma. Quello che importa in questo campo è di assicurare le abilità tecniche dei singoli, e questa assicurazione non è soltanto in funzione del tempo, ma è specialmente in funzione della prestanza fisica e dello sviluppo delle facoltà intellettuali.

SIGELIO.

Opera vasta e importante

A sessione chiusa del Consiglio dei Ministri

La stabilità della lira

Roma, 6, notte.

L'ampiezza, l'importanza e la complessità del lavoro compiuto dal Consiglio dei ministri in questa ultima sessione vengono messi in rilievo dai giornali, unitamente all'ininterrotta opera che il Governo compie a vantaggio del paese. La *Tribuna* nota:

« I ministri, con alla testa il loro Capo, hanno dato anche questa volta un bell'esempio di resistenza e di operosità a tutti gli italiani. L'enorme mole di lavoro da essi compiuta nelle condizioni più disagiate, mole di lavoro che si riassume in poche sedute ma che presuppone un ponderoso periodo di studi preparatori, ed importa un altrettanto faticoso periodo di attività per l'applicazione dei provvedimenti deliberati, sta a dimostrare che il servizio al paese è un duro privilegio. Governare, per il Governo fascista, vuol dire anzitutto servire il paese senza interruzione e senza riposo ».

E il *Lavoro d'Italia*:

« Il Capo del Governo è veramente riuscito a incanalare nel solco della sua fervida attività la vita complessa della nazione, a dare a tutta la macchina dello Stato la elasticità e prontezza voluta dai tempi e dagli eventi nuovi. Egli trascina coll'esempio sulla via tracciata dalla sua volontà l'azione dei singoli e delle classi sociali ».

L'Agenzia di Roma rileva che si possono ormai considerare con larghezza di documentazione i risultati della nuova fase della politica monetaria italiana, quale viene impostata con le ultime dichiarazioni di Mussolini, riconfermate e precisate nelle note dichiarazioni del conte Volpi al *Popolo d'Italia*:

« Tale politica mirava a basare la quota del cambio italiano rispetto alle più pregiate valute estere. Essa si iniziò nella seconda settimana di luglio. La media dei corsi ufficiali sull'andamento dei cambi nelle quattro settimane di luglio, dà rispettivamente queste cifre:

Su Londra: 87,41, 89,29, 89,33, 89,28.

Su New York: 18,22, 18,30, 18,33, 18,38.

Sulla Svizzera: 350,33, 353,93, 353,32, 353,69.

Su Berlino: 4,32, 4,36, 4,37, 4,37.

Sulla Francia: 71,40, 72, 72,03, 71,90.

Sull'oro: 351,57, 353,87, 355, 354,93.

« Come si vede, le variazioni dei cambi fra la quota della seconda settimana (espressa, in ogni gruppo di cifre, dalla seconda cifra), e la quota della quarta settimana di luglio, sono state ridotte al minimo, così che la fissità sulla annunziata quota 90 si è — in questo primo mese di esperienza — perfettamente realizzata, conservando il perfetto dominio del Tesoro sulla moneta nazionale ed assicurando alla produzione e al commercio nazionale quella stabilità dei valori che essi avevano domandato per un normale assetto dei loro affari ».

L'*Agenzia* conclude:

« Frattanto questa stabilità del cambio si è realizzata ad una quota che è notevolmente inferiore a quella media del 1922, anno della marcia su Roma, che fu di 93,84 per Londra; 21,19 per New York; 400,87 per la Svizzera; 172,83 per la Francia, 409 per l'oro. In conclusione, dunque, il Regime fascista, è riuscito a migliorare notevolmente il valore dei cambi, e ciò che più monta ad assicurare ad essi quella favorevole base stabile rappresentata dal risanamento del bilancio e della circolazione, che prima assolutamente mancava ».

I Buoni del Tesoro

E' sospesa la vendita dei novennali

Roma, 6, notte.

Il ministro delle Finanze ha disposto che, a partire dal giorno 7 corrente, da parte delle Sezioni di R. Tesoreria venga sospesa la vendita dei Buoni del Tesoro novennali dell'8.a serie. (*Stefani*).

Questioni ferroviarie

La locomotiva con motori Diesel

E' uso ormai frequente che notizie su argomenti strettamente tecnici, e magari di carattere molto particolare, invadano i quotidiani anche quando tra gli specialisti gli argomenti stessi non sono stati discussi a fondo. Se, da una parte, questo è un indizio simpatico che il pubblico anche profano si interessa ormai a discussioni di carattere più elevato che non a quelle spesso poco edificanti della cronaca quotidiana, presenta d'altra parte il pericolo che questioni spesso delicate, date in pasto a profani, subiscano tali deformazioni da rendere arduo, anche a chi è versato in materia, di ristabilire la verità in termini accessibili a tutti.

E' questo il caso delle notizie comparse di nuovo in questi giorni su alcuni giornali della capitale, su invenzioni di nuove locomotive con motori Diesel, le quali avrebbero tali vantaggi sulla ormai secolare locomotiva a vapore da dover considerare prossimo il definitivo tramonto di questa.

Tutti sanno che il motore Diesel presenta il più alto rendimento tra le macchine termiche; il consumo di 180 grammi di nafta per cavallo-ora equivale a un rendimento termico prossimo al 30 %. Tenuto conto delle perdite di energia che possono aversi nella trasmissione del movimento dai motori alle ruote, nelle locomotive con motori Diesel si dovrebbero avere consumi di 250-300 grammi di nafta per ogni cavallo-ora e cioè un rendimento complessivo del 25 %. Nelle migliori locomotive a vapore tale rendimento invece non supera il 7 o l'8 %, tanto che occorre consumare almeno 1,25 chilogrammi di carbone per cavallo-ora. Dato che oggi il prezzo della nafta si aggira intorno a 400 lire la tonnellata e quello del carbone è di circa 140, si vede che il cavallo-ora della locomotiva Diesel verrebbe a costare intorno a 12 centesimi mentre quello della locomotiva a vapore costa 13 centesimi.

Su questa attraente prospettiva economica si basano gli studi e gli esperimenti sulle nuove locomotive con motori Diesel, interessanti sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello economico.

La possibilità di realizzare locomotive con motori a combustione interna trae origine dai progressi recentemente raggiunti nella costruzione dei motori Diesel. Prima della guerra il peso dei motori raggiungeva i 40 Kg. per cavallo. I tedeschi, durante la guerra, costruirono motori per sommergibili con un peso di 20 Kg. per cavallo; ora si è arrivati a costruire motori che pesano 6 Kg. per cavallo. Senza entrare in particolari, basta accennare che a questo si è giunti introducendo notevoli semplificazioni, aumentando il numero di giri e usando nella costruzione metalli aventi altissima resistenza alla rottura. Si parla ora persino di applicare i motori Diesel alla navigazione aerea. In Inghilterra si sono sperimentati in questi giorni motori che pesano solo 4,5 Kg. per cavallo; sommando al peso del motore quello della nafta necessaria, per esempio per quaranta ore di funzionamento, si arriva, tra motore e scorte, a un peso poco diverso da quello rappresentato dai leggerissimi motori di aviazione (circa 0,800 Kg. per cavallo) con la scorta di benzina per una eguale durata di funzionamento. In più si ha il vantaggio di una forte economia nel consumo e spesa di combustibile (nafta in luogo di benzina) e minore pericolo di incendi.

Per la applicazione sulle locomotive i motori Diesel hanno quindi oggi raggiunto la leggerezza necessaria. Le difficoltà consistono nel trovare un sistema pratico e poco costoso per trasmettere il movimento dal motore Diesel alle ruote della locomotiva; sebbene ciò possa sembrare strano ai profani, il problema della locomotiva Diesel è tutto qui e le varie applicazioni differiscono solo in questo particolare, del resto sostanziale.

Ma il fatto stesso che esistano molte soluzioni dimostra che nessuna ancora è interamente soddisfacente. La trasmissione pneumatica sistema Zarlatti, di cui in questi giorni hanno parlato i giornali, consiste nell'accoppiare il motore Diesel a un compressore d'aria che viene fatta gorgogliare attraverso l'acqua contenuta in una caldaia che è riscaldata dagli stessi gas di scarico del motore e dalle calorie dell'acqua di refrigerazione; la miscela di vapore d'acqua e aria compressa aziona gli stantuffi motori come in una ordinaria locomotiva. Un altro italiano, il Cristiani, ha proposto di usare anzichè la miscela di aria e vapore il solo vapore d'acqua, prodotto da una piccola caldaia a bassa pressione, e compresso dal compressore azionato dal Diesel. Altri ha proposto di usare, anzichè aria o vapore, liquidi come l'olio che, messo sotto pressione da una pompa accoppiata al motore Diesel, aziona poi un motore speciale accoppiato alle ruote della locomotiva. Altri invece preferiscono sistemi di trasmissione elettrica: il motore aziona una dinamo che a sua volta alimenta motori elettrici accoppiati alle ruote; e soluzioni più semplici con giunti elettromagnetici. Altri, infine, pensa sia preferibile la trasmissione dal motore Diesel alle ruote mediante bielle come nelle ordinarie locomotive a vapore.

Le discussioni sul migliore dei sistemi citati, come è facile immaginare, sono molto vive ed abbondanti e difficilmente possono essere seguite dai non specialisti.

Più semplici ed accessibili sono invece i ragionamenti che possono farsi in tesi generale sulla convenienza economica di adottare il nuovo tipo di locomotiva in sostituzione di quelle a vapore; però come in tutte le questioni che si riferiscono a economie nell'uso di combustibili, anche in questo campo, si hanno gli entusiasti e gli scettici. Questi ultimi pensano che, anche supponendo di sostituire nel nostro

Per non salvare Sacco e Vanzetti: gli attentati anarchici a New York

Macchina infernale lanciata in una stazione affollata della ferrovia sotterranea -- Due treni pieni di gente arrivavano in quel momento: arrestati per miracolo, è evitata la strage -- La formidabile esplosione e il terrore della folla -- Alcuni morti e diversi feriti -- Bombe in altre stazioni e in strada -- Nelle altre città -- La metropoli impressionatissima: 14.000 poliziotti mobilitati -- 50 soldati attorno alla villa di Coolidge

LONDRA, 6, notte.

L'autorità giudiziaria e i poteri statali del Massachussetts hanno mostrato, attraverso il lungo e pietoso caso di Sacco e Vanzetti, o quali atroci infermazioni si espongano, davanti al mondo, le procedure della giustizia entro i confini del loro Stato. Adesso, i correligionari anarchici dei due condannati a morte vanno mostrando al mondo che cosa sia l'anarchia.

L'ultima spinta ai due morituri

Che la sorte dei due giustiziandi possa emergere al sicuro, soltanto un ultra ottimismo potrebbe a quest'ora sperare. Il destino sembra avere accumulato sul capo dei due infelici una duplice corrente di avversari inesorabili. La seconda si compone purtroppo dei loro ardenti amici. Ma è meglio lasciare senz'altro la parola alla cronaca degli avvenimenti.

Le vicende delle ultime 24 ore a New York si compendiano in questa constatazione sommaria: l'intera polizia della metropoli, dal primo all'ultimo agente, è mobilitata per reprimere una serie di attentati dinamitardi apertasi la notte scorsa, e per prevenire qualche colpo spaventosamente catastrofico. La forza pubblica della metropoli consta di 14 mila uomini. La popolazione, impressionatissima, non sa quali sorprese possa recare alla sua vita quotidiana, da un momento all'altro, qualche nuovo gesto devastatore da parte dei sedicenti paladini e correligionari politici di Sacco e Vanzetti.

I newyorkesi si servono ordinariamente della ferrovia sotterranea come i torinesi delle tramvie elettriche, con la differenza che i secondi, in caso disperato, potrebbero anche andare a piedi, mentre la conformazione topografica di New York (un interminabile budello urbano di trenta miglia) abolisce per forza i pedoni.

La terribile esplosione

Orbene, oggi una larga parte della popolazione metropolitana ha avuto paura di servirsi del suo principale mezzo di comunicazione, ed i servizi di trasporto alla superficie del suolo — incapaci di sopperire allo straripamento di passeggeri — non sono riusciti se non a creare una quantità di ingorghi, che si sono ripercossi sopra una considerevole porzione dei commerci e degli affari della più attiva tra le grandi città dell'America.

Perchè mai? La ragione è una delle più tenanti che abbiano echeggiato finora fra le mura della metropoli. La notte scorsa, poco dopo le 24, gli abitanti dei quartieri presso l'incrocio della Broadway con la 28.a Strada ebbero precisamente la sensazione che la città fosse scossa da un terremoto: gli edifici sussultarono, i vetri di tutte le finestre sopra un raggio di circa un miglio si infransero, le mostre dei negozi rotolarono sui marciapiedi e le vetrine furono spezzate.

Che era avvenuto? La mezzanotte era da poco scoccata: i teatri cominciavano a vuotarsi; le stazioni della ferrovia sotterranea rigurgitavano di passeggeri avviati verso i treni per rincasare. Era particolarmente affollata la stazione che sbocca nella 28.a Strada accanto alla Broadway. Qualcuno vide una automobile aprirsi il varco sin presso l'ingresso, mentre tre individui balzavano sul selciato, insinuandosi rapidamente nella stazione. I tre sconosciuti uscivano poco di poi, balzando sulla vettura che si allontanava di carriera. Un minuto più tardi, nei vicoli sio rintronava una detonazione formidabile: una macchina infernale era esplosa nel fondo della stazione, lungo la piattaforma.

I due treni carichi

La struttura metallica al di sopra dei binari si era divelta, precipitando sulle rotaie. Due treni, in quell'istante, si avvicinavano alla stazione entrando in gallerie laterali e correndo in senso inverso sul doppio binario. Ambedue erano carichi di passeggeri. Se non si fossero arrestati in tempo, oppure se lo scoppio fosse avvenuto un attimo più tardi, la strage sarebbe stata inaudita. Per fortuna, gli apparecchi automatici di sicurezza ad entrambi i capi della piattaforma presso l'orifizio delle due gallerie, funzionarono a perfezione, e costrinsero i due treni ad arrestarsi sull'orlo del disastro. La meccanica si era comportata civilmente.

Dalla confusione che seguì, i reporters che sono venuti alimentando gli ultimi cablogrammi disponibili qui a Londra, non riuscirono a cavare che resoconti abborracciati e nebulosi. Essi narrano che, a bordo dei due convogli fermatisi nelle gallerie dopo essere stati investiti dal soffio tonante della esplosione, si scatenò un panico incontenibile. Signore e signorine strillavano nelle tenebre nelle quali erano immerse le gallerie in seguito all'interruzione dell'energia elettrica. I passeggeri si calarono febbrilmente dalle vetture sui binari, e raggiunsero a tastoni le scalinate della stazione devastata, donde emersero infarinati di calcestruzzo, colla fronte madida di sudore freddo e con gli abiti sdruciti.

Come sotto un ciclone

Intanto, il personale ferroviario e varie squadre di policemen accorrevano sul posto cercando di ristabilire un po' di calma nella moltitudine terrorizzata, tanto nelle corsie che nei pressi della stazione. Il numero dei feriti non è ancora accertato esattamente. Il vicinato della stazione sembrava intanto percosso da un ciclone improvviso. Frantumi di cornicioni, di intonachi e di vetrate coprivano il marciapiede, mentre tutta New York all'intorno — avendo udito il terribile rombo — balzava di letto e si chiedeva quale immane catastrofe avesse funestato la notte.

Gli esperti della questura metropolitana non sanno dire di quale sorta di bomba si trattasse, nè come fosse stata apprestata.

Si congettura che la bomba, carica di alto esplosivo, sia stata introdotta nella scatola in cui erano racchiusi, lungo la piattaforma, i fusi dell'elettricità. Con tutta probabilità la bomba era munita di un apparecchio di orologeria che, applicato alla carica, doveva regolare in modo matematicamente preciso il momento dell'esplosione.

Intenzioni di ferocia incredibile

Il progetto dei dinamitardi — sempre a detta della polizia — doveva essere quello di provocare lo scoppio nel momento esatto in cui due treni in senso inverso giungevano nella stazione per farvi una breve sosta, onde permettere l'uscita dei passeggeri e per raccoglierne degli altri. Questa ipotesi — che, come dicevamo, è affacciata dalla polizia — è di una ferocia quasi incredibile. D'altra parte però, giorni or sono, un attentato ancora più belluino fu scoperto. Si trattava di una macchina infernale appostata fra i binari, nel punto medio di un tunnel sotto il fiume le cui acque sboccano nella baia di New York. Per un vero miracolo la macchina infernale non esplose sotto un treno passeggeri. L'ordigno a percussione non funzionò, ed il treno proseguì incolume. In caso contrario, il tunnel si sarebbe forse squarciato e le acque del fiume avrebbero riempito tutta la rete ferroviaria sotterranea. Questo fatto spiega come l'esplosione della notte scorsa abbia determinato un grandissimo panico. E' assodato che l'ordigno era di una grande potenza, poichè sgretolò una buona parte della superstruttura della stazione, nella quale il budello dei binari si trova a soli pochi metri dal livello stradale. Le autorità sono, per ora, reticenti circa il numero delle vittime.

Le altre bombe

Il notiziario anzitutto accennava a una dozzina di feriti; più tardi parlava di una ventina, nonchè di due morti sul colpo. Adesso, la cifra tende ad aumentare, con l'aggiunta che parecchi dei feriti ricoverati all'ospedale sono moribondi.

La folla, che al momento dello scoppio continuava ad uscire dai teatri nelle adiacenze della sfera di Broadway (che è il più brillante tratto notturno della via maestra di New York) era ancora in preda allo spavento immediato prodotto dalla detonazione, allorchè le giungeva l'eco scrosciante di un secondo scoppio. Un'altra bomba era stata deposta in una stazione sotterranea del vicinato, quella situata all'incrocio fra la 18.a strada e la cosidetta Quarta Avenue. La località, per fortuna, era piuttosto discosta dal grande traffico serale lungo la zona dei teatri. Inoltre, gli esplosivi impiegati in questo secondo attentato non risultarono così potenti come quelli usati per il primo. Insomma, a quanto risulta sinora, gli effetti dell'esplosione nella stazioncina laterale furono mediocri. La devastazione rimane circoscritta, e non si lamenta che qualche contuso.

Tuttavia, la baraonda non era ancora al termine. Erano appena trascorsi pochi secondi, che una terza esplosione lacerava il silenzio notturno negli stessi paraggi. Questa volta la bomba esplodeva sopra un marciapiede quasi deserto, nella popolare Quarta Avenue, a valle della 23.a Strada. Qualche cosa di simile avveniva nel contempo verso un altro lembo della città, e cioè nella 116.a Strada, presso una stazioncina locale della ferrovia sotterranea. Anche qui l'esplosione generava alcuni guasti, ma (secondo le informazioni della autorità e quelle dei giornali), non vi sarebbero state delle vittime.

Il panico, gli arresti

Dopo di che, New York poteva rimettersi a letto. Il suo sonno peraltro non fu placido. Era abbastanza chiaro che i dinamitardi si erano prefissi lo scopo di paralizzare interamente, con una serie di attentati ai nodi essenziali, la grande rete ferroviaria. Sottoterra alla metropoli essi avevano causato degli sconquassi parziali, ma lo scopo plenario era fallito. Pure, altri tentativi avrebbero potuto rinnovarsi e questa è stata la preoccupazione di tutta la cittadinanza: perciò, ad ogni buon fine, una grande quantità di newyorkesi — quantunque le ferrovie sotterranee fossero riattivate — si asteneva oggi dal viaggiare con i treni metropolitani, in attesa che le autorità emanassero delle assicurazioni definitive.

Finora queste assicurazioni ufficialmente mancano, ma a bordo di tutti i convogli della metropolitana sono stati posti due policemen, con l'incarico di vigilare attentamente i passeggeri, mentre gli accessi delle stazioni sono guardati da numerose squadre di gendarmeria. La mobilitazione della polizia è generale. Gli edifici pubblici, le residenze dei magistrati, i musei, le biblioteche sono presidiati dalla forza pubblica.

Si segnalano innumerevoli arresti di sospetti, ed un cablogramma dell'ultima ora riferisce che gli agenti sono autorizzati a condurre in guardina senza riguardi « qualunque individuo di tendenze violente ». Due individui gravemente indiziati si trovano nelle mani della polizia; essi hanno dato alle autorità i nomi di Chester Toblonske e Stanley Zuke. Il primo sarebbe stato scoperto da un sorvegliante delle ferrovie sotterranee mentre prendeva la fuga lungo una delle gallerie subito dopo l'esplosione. Il secondo individuo sarebbe stato inseguito e preso a rivoltellate dai gendarmi, che lo avrebbero gravemente ferito prima di poterlo acciuffare.

La bomba nella chiesa di Filadelfia

Indagano man mano spegnendosi gli echi dell'esplosione di New York, quando perveniva nella metropoli la notizia che una bomba era stata lanciata nella cripta di una chiesa presbiteriana, nel quartiere dell'alta borghesia di Filadelfia. Il parroco di questa chiesa, tale Bauman, recentemente faceva delle dichiarazioni non completamente favorevoli a Sacco e Vanzetti e dopo di allora gli erano giunte parecchie lettere minatorie. La bomba fu introdotta nella cripta attraverso una inferriata. Lo scoppiò demolì la vetrata della chiesa, rovesciandone le grosse porte di quercia. Il corrispondente della Reuter afferma che l'intero edificio del tempio ha riportato gravissimi danni, e che molto probabilmente dovrà essere demolito di sana pianta.

Un tram elettrico transitava davanti alla chiesa al momento dello scoppio. Le schegge dei rottami prodotte dall'esplosione ferirono diversi passeggeri. La polizia manca di ogni indicazione sui colpevoli. Essa ha scoperto, in un canto della cripta, una latta di nitroglicerina, la cui miccia evidentemente non riuscì a far detonare l'esplosivo. Il tuono dello scoppio diffuse l'allarme in diversi quartieri della città.

A Baltimora e a Boston

Anche Baltimora è stata teatro quest'oggi di un attentato della serie. L'abitazione del sindaco, signor William Brening, fu bersaglio di una bomba che esplose presso la terrazza, spazzandola. Il sindaco in quel momento non era in casa, ma vi si trovavano sua moglie, le sue figlie ed altri congiunti. Le finestre vennero sfondate dalla detonazione, ma la famiglia del sindaco ne uscì incolume.

Un tentativo di appiccare il fuoco agli uffici statali di Boston è segnalato insieme all'arresto di una signorina che le guardie colsero in flagrante. Le fiamme vennero represse. L'identità della ragazza non è ancora stabilita.

I particolari sulle precauzioni adottate dalle autorità in tutti i grandi centri degli Stati Uniti riempirebbero varie colonne. Speciale interesse suscitano quelle prese a salvaguardia della persona del Presidente Coolidge, nel Dakota meridionale dove egli villeggia. Il servizio segreto a Rapid City è stato immediatamente rafforzato, ed un distaccamento di 50 fantaccini, che monta la guardia alla residenza presidenziale, ha ricevuto ordine di impedire a chiunque di varcare i cancelli senza essere prima identificato in modo soddisfacente. Il guaio è — informano i corrispondenti — che va facendosi generale il timore che gli attentati della notte scorsa non siano che l'inizio di tutta una serie, organizzata nell'intento di precipitare il paese nel panico.

A Buenos Ayres

Fra le notizie di atti anarchici verificatisi altrove è degna di nota l'esplosione di due bombe a Pergamino, nella provincia di Buenos Aires. Due bombe scoppiarono di fronte alla succursale delle automobili Ford, rompendone le vetrine, ed un'altra davanti all'ufficio della Società che esercisce il tronco ferroviario che va da Pergamino alla capitale, causando danni insignificanti. A Buenos Aires gli scioperanti hanno sfilato per le strade, obbligando i proprietari a chiudere i negozi e lanciando sassi contro gli stabilimenti che si rifiutavano di chiudere.

MARCELLO PRATI.

L'agitazione a Parigi

L'odissea della signorina Vanzetti e la sua commozione: « Giungerò troppo tardi, mio fratello sarà morto... ».

Parigi, 6, notte.

I giornali riproducono oggi le dichiarazioni della signorina Luigia Vanzetti, giunta ieri a Parigi. Essa ha dichiarato che non voleva recarsi a New York per mettersi alla testa del movimento di protesta in favore di suo fratello e di Sacco; ma solamente per abbracciare suo fratello che ne aveva mostrato il desiderio in una lettera straziante.

— E' la sua ultima volontà — ha soggiunto la signorina — l'ultima volontà di un uomo che sta per morire. Impedirmi di soddisfarla è violare una legge sacra, quella che vuole che si accordi ai morenti quello che domandano. E questi due morenti, Sacco e mio fratello, hanno diritto a maggior benevolenza di tutti gli altri, perchè la loro angoscia dura da 7 anni.

— Ma — ha chiesto un giornalista — in quali termini, in qual modo vi si è rifiutata la grazia di andare a vedere vostro fratello?

— Il Governo degli Stati Uniti non me l'ha rifiutata; o almeno il Console americano di Torino, che è la città dove lo abito, ha consentito a mettere il visto sul mio regolare passaporto. Ma l'agenzia alla quale mi sono rivolta, mi ha risposto che non poteva darmi un biglietto diretto per l'America e mi ha invitata a venire in Francia passando per Modane. Io sono partita dal mio paese paese con tutte le economie della mia umiglia, e cioè circa diecimila lire. A Modane sono stata vittima di una truffa di circa un migliaio di lire che mi è stata fatta da un interprete. A Boulogne, al momento di prendere il biglietto di terza classe, mi si è detto che bisognava che telegrafassi prima a New York e ci son volute mille lire di deposito per spedire il telegramma. Infatti si voleva ch'io presentassi il contratto di lavoro per potermi imbarcare, ma siccome non ne avevo, ho dovuto mandare un apposito dispaccio al quale finalmente da New York è giunta la risposta che autorizza l'imbarco. Ormai non ho più speranza di giungere laggiù prima della morte del mio povero fratello. Evidentemente le autorità americane temevano che la mia presenza prima della esecuzione provocasse nel pubblico americano un irresistibile movimento in favore dei due condannati. Insomma io spero di imbarcarmi stasera, ma che cosa servirà ora partire? Giungerò troppo tardi e mio fratello sarà morto quando riceverà l'ultimo mio bacio.

Il segretario del « Comitato francese Pro Sacco e Vanzetti » ha inviato ai due condannati il seguente telegramma:

« Ricevuto vostro telegramma. Francia intera associasi nostri sforzi per ottenere giustizia. Malgrado tutto, causa non ancora perduta. Coraggio e fiducia. Ricordi affettuosi da tutti ».

La grazia all'ultimo momento?

Parigi, 6, notte.

Soltanto a titolo di cronaca — purtroppo — è da riferire un telegramma giunto oggi a mezzogiorno alla *Chicago Tribune*, secondo il quale il governatore Fuller grazierebbe Sacco e Vanzetti all'ultimo momento. Il dispaccio soggiunge: « Questa intenzione del Governatore del Massachusetts non è ancora resa pubblica, ma non è improbabile che il signor Fuller creda in tale modo di dovere rispondere con un atto di grazia alle innumerevoli domande che gli sono giunte dall'Europa, dalle due Americhe e dal Giappone. Egli dichiarerà tuttavia che è sempre convinto della colpevolezza dei due anarchici italiani ».

paese tutte le locomotive a vapore con locomotive Diesel, i due milioni e mezzo di tonnellate di carbone consumato dalle ferrovie, che oggi rappresentano una somma di 350 milioni di lire spese all'estero, verrebbero sostituiti con circa 600 mila tonnellate di nafta importata che valgono circa 250 milioni.

L'economia così realizzata, pensano, difficilmente potrebbe compensare il maggior costo delle locomotive Diesel in confronto di quelle a vapore. Attualmente, infatti, il costo delle prime è stato più che doppio di quello delle seconde, e gli scettici, per ora, sembrano avere ragione. Ma, in seguito, quasi certamente, la differenza tra i due costi diminuirà fino al limite da rendere economicamente conveniente il nuovo tipo di locomotiva. Non è del resto difficile prevedere, sia pure in via approssimativa, quale possa essere questo limite. Supposto di paragonare due locomotive una a vapore e una Diesel che in un anno compiano lo stesso lavoro, la prima consumando, ad esempio, 1000 tonnellate di carbone (cifra alquanto superiore a quella raggiunta nei nostri tipi) equivalenti a 140.000 lire, e la seconda, in proporzione, 250 tonnellate di nafta che rappresentano circa 100.000 lire, la differenza di L. 40.000 non dovrebbe superare le maggiori spese per interesse ammortamento e manutenzione della locomotiva Diesel rispetto a quella a vapore. Supposto che questa costi un milione, quella Diesel non dovrebbe costare quindi, all'incirca, più di 1 milione e mezzo. Queste previsioni approssimate possono in pratica essere alterate in modo notevole dai risultati dell'esperienza. Le discussioni economiche sono quindi ancora premature.

In ogni modo, anche se la convenienza economica oggi appare ancora dubbia, vi sono casi in cui la applicazione della locomotiva Diesel in sostituzione di quella a vapore può apparire preferibile come, ad esempio, su linee in cui scarseggia l'acqua, o sia di qualità inadatta alla alimentazione delle locomotive a vapore. Altro caso potrebbe essere l'impiego come locomotiva di riserva, data la possibilità di essere messe in istato di funzionamento in pochi istanti.

Ma, come succede sovente nella storia dei progressi industriali, mentre in questi ultimi anni l'attenzione dei più era attratta dagli studi sulle locomotive Diesel, vi è stato chi ha pensato di risolvere il problema della locomotiva economica cercando nuovi perfezionamenti per la locomotiva a vapore che, salvo qualche lieve progresso, è rimasta sino ad ora poco discosta dalla concezione primitiva. L'impiego delle alte pressioni in caldaia, come è stato attuato negli impianti fissi, e che permette un rilevante aumento del rendimento, è stato sperimentato recentemente in Germania anche sulle locomotive. Con pressioni in caldaia di 60 a 100 atmosfere si sarebbero realizzate economie di combustibile rispetto alle locomotive attuali dell'ordine del 40 per cento, tali cioè da rendere le nuove locomotive a vapore più economiche di quelle Diesel anche sotto il punto di vista del consumo di combustibile.

E così, mentre solo da pochi anni la locomotiva elettrica ha cominciato a invadere le vie battute da un secolo dalla locomotiva a vapore, la nuova venuta vede già sorgere due altre rivali: la locomotiva con motori Diesel e la stessa locomotiva a vapore che, rinnovato in parte il proprio organismo secolare, sembra non intenda ancora rassegnare a nuove rivali il privilegio accordatole dai poeti del secolo passato, di essere stata scelta a simbolo del progresso.

ERG.

La nuova Guardia Comunale di Vienna

Come ha ripreso a funzionare la Giustizia

Vienna, 6, notte.

Il risultato delle trattative fra il Cancelliere Seipel e il Borgomastro di Vienna è il seguente. Dal 18 di questo mese, il corpo armato costituito dopo i tumulti per i giorni del pericolo (e che noi abbiamo chiamato Guardia Civica) non esisterà più, e in sua vece sarà formata una guardia comunale di non più di mille uomini, con funzioni ben più modeste in quanto non sarà un duplicato della polizia, ma avrà soltanto il compito della sorveglianza interna degli impianti e degli uffici comunali. Non potranno essere chiamati a farne parte, come era stabilito per la Guardia Civica, gli altri impiegati comunali. La sua massima efficienza e la sua importanza sono state fissate in modo da non destare preoccupazioni. Tuttavia la Commissione militare di controllo (o meglio il suo organo liquidatore, che non ha ricevuto ancora comunicazione ufficiale della maniera in cui è stato tenuto conto della sua nota del 20 luglio chiedente, in base alle stipulazioni del trattato di San Germano, lo scioglimento della Guardia Civica) non potrà dichiararsi soddisfatta prima di avere constatato che la sostituzione della Guardia Civica con una Guardia Comunale è di tale natura da non poter sollevare obbiezioni. Particolarmente importante a questo riguardo è il punto relativo agli armamenti.

Si può dire già ora che la pronta decisione del borgomastro ha prodotto buona impressione nei circoli diplomatici. Il ministro di uno Stato confinante con l'Austria ha dichiarato al *Neu Wiener Tagblatt* che un rifiuto del Borgomastro avrebbe avuto conseguenze spiacevoli per l'Austria, perchè, specialmente l'Inghilterra e l'Italia avevano fatto sapere alla Commissione militare di controllo che la Guardia Civica, così com'era, non doveva essere mantenuta. Per risolvere il problema fu necessario l'intervento estero, e i giornali se ne dolgono. La *Neue Freie Presse*, lo considera una umiliazione che poteva essere risparmiata all'Austria, e coglie l'occasione per domandarsi come mai proprio in Austria debba esistere ancora una Commissione militare interalleata mentre il controllo militare in Germania e in Ungheria è stato già trasferito alla Società delle Nazioni. Tuttavia non bisogna sopravalutare il significato di questo intervento, che è servito più che altro di scappatoia dalla via senza uscita in cui i socialisti si erano cacciati. Ora che l'Austria è stata richiamata al rispetto di una norma del trattato, essi fanno la figura di essersi piegati a una forza maggiore e pensano di aver salvato il prestigio del partito all'interno. Intanto viene fatto loro rimprovero di essere stati la causa dell'intervento estero.

Comunque, la situazione è migliorata. Scomparsa la Guardia Civica, che aveva avuto indiscutibilmente un carattere partigiano, cade la giustificazione di quelle formazioni di destra che si erano cominciate a costituire per fare ad essa da contrappeso, e la *Neue Freie Presse* mette subito in rilievo che necessita farla finita con gli armamenti politici.

Oggi, nel vecchio palazzo della Banca Austro-Ungarica, nuova sede della Giustizia dopo l'incendio del 15 luglio, si è tenuta la prima udienza in una saletta angusta, arredata con mobilio promiscuo raccattato qua e là. I giudici sedevano dietro un tavolino coperto da un tappeto a disegni, e per il pubblico era disponibile una unica seggiola. Quando la Corte ha dovuto consultarsi segretamente, gli avvocati, le parti, e tutti i presenti furono pregati di uscire, dato che non vi era a disposizione un'altra stanza.

La polizia sovietica

alla caccia d'un manifesto contro Stalin

Berlino, 6, notte.

Informazioni di fonte danese recano che la polizia politica russa sta cercando accanitamente i divulgatori di un manifesto che è stato diffuso in tutta la Russia per combattere le sottoscrizioni volontarie per i nuovi armamenti. Il manifesto dice che nessuno pensa di attaccare la Russia, e che Stalin cerca di provocare tale aggressione per restare al potere. Il manifesto conclude che è quindi necessario abbattere Stalin.

L'ambasciatore De Martino a Roma

Genova, 6, notte.

Stamane col transatlantico *Roma*, proveniente da New York, è giunto a Genova l'ambasciatore d'Italia De Martino. Egli è ripartito subito per Roma.

Dichiarazioni di Bethlen

La revisione del Trattato del Trianon — La questione del Porto di Fiume — Ginevra.

Budapest, 6, notte.

Il Presidente del Consiglio, Bethlen, che si trova attualmente in villeggiatura ad Inke, ha ricevuto la visita del corrispondente dell'*Az Est*, al quale ha fatto, tra l'altro, le seguenti dichiarazioni:

« Sono molto contento che l'opinione pubblica inglese si occupi con vivo interesse della questione della revisione del trattato del Trianon. Il Governo ungherese è naturalmente del tutto estraneo a tale movimento, e nè io nè altri ministri abbiamo mai avuto rapporti con lord Rothermere a tale riguardo. A questo movimento, che mira alla revisione del trattato di pace, partecipano esclusivamente i circoli ungheresi e la stampa mondiale. Il Governo ungherese non ha mai nascosto la sua opinione che il momento di una revisione del trattato di pace del Trianon deve venire. Il trattato stesso contiene ingiustizie talmente gravi che in nessun caso possono avere una validità permanente. Non è però ancora venuto il momento in cui il Governo ungherese possa procedere alla decisiva richiesta della revisione del trattato. L'opinione pubblica mondiale dovrà anzitutto comprendere quale ammasso di ingiustizie è contenuto nel trattato di pace con l'Ungheria, e riconoscere che il trattato del Trianon non è suscettibile di servire ai grandi scopi di una pace duratura ».

Il conte Bethlen, parlando quindi della questione di Fiume, ha dichiarato che gli è già pervenuto un rapporto sulla conclusione del trattato concernente il porto di Fiume. Allorquando egli fu a Roma — ha aggiunto Bethlen — poterono soltanto essere conclusi accordi di carattere generale, che non si estendevano alle questioni del traffico ungherese nel porto di Fiume, nè ad altre questioni di dettaglio. Il trattato che si riferisce a ciò è stato concluso ora dal segretario di Stato Wimmersperg. Resta ancora da regolare la questione del transito attraverso la Jugoslavia, e le trattative cominceranno subito dopo che le elezioni jugoslave avranno creato un Governo stabile.

Il *Correspondenz Bureau* informa che il Presidente del Consiglio conte Bethlen non pensa a partecipare alla sessione di autunno della Società delle Nazioni. A Ginevra in tale sessione sarà esaminata la questione delle proprietà appartenenti in Transilvania a coloro che optarono per la cittadinanza ungherese, ma l'Ungheria sarà rappresentata dal ministro degli Esteri, Walko.

La rinuncia di Varsavia a Vilna

condizione per l'accordo con la Lituania

Kaunas, 6, notte.

Le voci sempre rinnovantesi di un imminente accordo fra la Lituania e la Polonia, circa il possesso di Vilna, ricevono una recisa smentita da parte del Governo lituano. L'organo ufficioso *Lietuvis*, dichiara che il prof. Herbaczewso, il quale sta svolgendo in Polonia una propaganda per la conciliazione, non ha ottenuto nè l'incarico nè il permesso dal Governo lituano di iniziare qualsiasi trattativa. La sua propaganda per l'intesa polacco-lituana è svolta per iniziativa personale. Egli è tanto poco un emissario del Governo che non ottenne nemmeno il passaporto dalle autorità polacche, le quali glielo concessero con l'espressa menzione: « Valido per tutti i paesi, eccettuata la Polonia ». Il Governo lituano — aggiunge l'organo ufficioso — è, come sempre, ancora oggi pronto ad accordarsi con la Polonia, ma soltanto con la condizione preliminare che la Polonia rinunzi espressamente al possesso di Vilna.

Il *Lietuvis*, parlando inoltre della ultima visita di Pilsudski a Vilna, scrive che Pilsudski non fece il viaggio per visitare il proprio fratello, come è stato affermato, ma per ispezionare, accompagnato da due generali, le truppe polacche che compivano manovre presso il confine lituano. Le manovre continuerebbero tuttora nella zona di confine.

La Società Piemontese Margherita di patronato per i ciechi

Roma, 6 notte.

Con R. decreto 2 giugno, su proposta del Capo del Governo e Ministro degli Interni, la Società piemontese dell'Associazione Nazionale Margherita di patronato per i ciechi, con sede centrale a Firenze, viene distaccata col patrimonio relativo, dall'Associazione nazionale suddetta, col titolo di « Società Piemontese Margherita di patronato per i ciechi con sede in Torino » e viene approvato il relativo statuto.

Provvedimenti utili

Delucidazioni tecniche sugli ultimi deliberati del Consiglio dei Ministri

Roma, 6, notte.

Sui provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei ministri siamo in grado di darvi queste ulteriori delucidazioni, che ne dimostrano la varia importanza.

URBANESIMO E INDUSTRIE. — Il Decreto, assai semplice, si limita a stabilire che l'impianto di nuovi stabilimenti nei centri urbani, aventi un capoluogo con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, non potrà essere effettuato quando richieda l'impiego di una maestranza superiore ai cento operai, senza il preventivo consenso del Ministero dell'Economia Nazionale. Nella relazione si premette che uno dei maggiori fattori della grandezza delle Nazioni civili è il movimento della popolazione. Con il suo sviluppo e con la sua distribuzione è strettamente collegata la fortuna degli Stati moderni. Il Governo, che ha la suprema tutela dell'economia pubblica, deve preoccuparsi non soltanto dell'organizzazione tecnica della produzione, per assicurare il minore impiego di maestranze ed i costi minori, ma anche, e segnatamente, dello sviluppersi dell'urbanesimo, controllando tutto il movimento industriale che, nel suo iniziarsi e nel suo svilupparsi, può essere unicamente determinato da interessi particolaristici. Soltanto così potrà porsi una remora al crescere del fenomeno accennato, favorito potentemente dallo stabilirsi di impianti industriali nei grandi centri di vita e potrà assicurarsi all'agricoltura italiana, che ne ha così vivo bisogno, la mano d'opera indispensabile, spesso attratta, finora, da forme di attività industriali in nulla rispondenti ai reali bisogni del Paese.

LE FONTANELLE DI BENZINA. — E' nota la voga presa dall'impianto per le strade dei distributori di benzina e lubrificanti per le automobili. Ora, il Decreto ieri deliberato stabilisce che chi intenda costruire, impiantare e collocare depositi e serbatoi di oli minerali grezzi e lavorati, o di lubrificanti, ovvero di apparecchi di distribuzione automatica di benzina o di carburanti in genere, deve chiederne l'autorizzazione al Ministero per l'Economia Nazionale. Nell'esame delle domande il Ministero sarà assistito da una Commissione tecnica governativa, la quale avrà il compito di esprimere il proprio parere sulle modalità e condizioni alle quali l'eventuale accoglimento delle domande dovrà essere subordinato. L'impianto di apparecchi di distribuzione automatica di benzina e di carburanti in genere potrà essere accordato ai Prefetti del Regno. Il provvedimento, affidando al Dicastero particolarmente competente il rilascio di tali concessioni, mentre offre il modo di seguire lo svolgimento dell'attività privata in questo campo importantissimo del commercio del petrolio, assicura alle imprese concorrenti la più equa tutela dei rispettivi interessi.

GRANO E MULINI. — Il Decreto-Legge sulla propaganda granaria, da svolgersi da taluni Enti di carattere nazionale, tende a intensificare e disciplinare la battaglia del grano. E' nota l'azione entusiastica svolta dalla Federazione fra le Associazioni del clero, dagli Enti nazionali per le Cattedre ambulanti di agricoltura e dal Sindacato dei tecnici agricoli fascisti, tutti mobilitati a spezzare fin nell'ultimo casolare il pane della scienza e della fede nell'avvenire dell'agricoltura. Ora sono appunto questi Enti, quelli testè chiamati a contribuire alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, prevista da precedenti disposizioni di legge. In quanto al Decreto, che disciplina l'esercizio della macinazione dei cereali, esso riempie una grave lacuna. Fino ad ora, una delle industrie che ha importanza eccezionale, sia nei riguardi dell'alimentazione che nei riguardi della economia agraria e della bilancia commerciale del nostro Paese, era rimasta senza controllo alcuno, specialmente per quanto ha attinenza al migliore impiego ed alla completa utilizzazione del grano. Le conseguenze di tale stato di fatto, che erano già state avvertite durante la guerra e alle quali si era ovviato mediante ferrei provvedimenti, si sono riprodotte in occasione della preparazione del tasso di abburattamento, che ha fatto sentire il bisogno impellente di una disposizione diretta a stabilire che l'esercizio della macinazione sia consentito a stabilimenti i quali abbiano un minimo di attrezzatura tale da garantire la perfetta pulitura del cereale e la sua completa utilizzazione; in modo che non si verifichino sperperi e anche, sempre ma specialmente deplorevoli nell'attuale momento. Con il provvedimento approvato ieri dal Consiglio si fa obbligo a tutti i molini, sia ad alta che a bassa macinazione, di munirsi di apposita licenza, la quale non potrà essere rilasciata se lo stabilimento non ha qualità nettamente determinate che diano garanzie sufficienti, sia dal punto di vista tecnico che da quello industriale. Con ciò si ovvierà agli inconvenienti lamentati e potrà ottenersi una economia notevole del cereale occorrente alla alimentazione.

LE FRODI NEL COMMERCIO AGRICOLO. — I deliberati di ieri al riguardo, modificano e sviluppano le leggi in vigore. Una prima modifica rappresenta una integrazione, in quanto la legislazione vigente viene estesa alla manna, prodotto agricolo che ha particolare importanza per alcune zone della Sicilia. Lo schema di Decreto, approvato dal Consiglio dei Ministri, stabilisce che il nome di manna è riservato al prodotto derivante da incisione nella corteccia dell'orniello e del frassino, e vieta la preparazione e la vendita di manna contenente saccarosio, sostanze amidacee e sostanze estranee di qualsiasi natura, tranne le impurezze naturali nella preparazione normale per i diversi tipi di manna. E' poi chiarita la portata delle disposizioni del Decreto-Legge 15 ottobre 1925, circa il divieto della ricolorazione delle conserve, marmellate, gelatine e sciroppi di frutta, nel senso che, per tali prodotti, i quali sono soggetti a perdere il colore naturale durante la lavorazione, il divieto non comprende l'aggiunta di sostanze coloranti riconosciute innocue, a norma delle disposizioni sanitarie. Altre disposizioni concernono: a) le indicazioni sui recipienti di vetro; b) le indicazioni obbligatorie per il minerale di zolfo molito venduto come anti-crittogamico, nel senso che è abrogato l'obbligo dell'indicazione della finezza determinata al tubo « Chancel »; c) il limite minimo di materia grassa che i formaggi debbono contenere, per poter esser messi in vendita con l'indicazione di « grasso » e di semi-grasso, e la facoltà di usare la dizione « parzialmente scremato » in luogo di semi-grasso; d) l'obbligatorietà delle dichiarazioni da apporsi sui formaggi.

LA DIFESA DELL'ULIVO. — La produzione dell'oliva e dell'olio, e la tutela delle relative industrie, ha speciale importanza per il nostro Paese; la produzione dell'olio e dell'olivo, che un tempo superava in Italia i tre milioni di quintali all'anno, dandoci il primato nel mondo, così per la quantità come per la qualità del prodotto, è andata via via scemando per cause varie, determinate dal sensibile disagio economico della olivicoltura. Necessitava, per ovviare tale situazione, intraprendere una vasta azione, fondata sull'incremento della coltivazione dell'oliva, attraverso la ricostituzione di uliveti vecchi e deperiti, l'uso di efficaci mezzi di lotta contro le malattie, e i parassiti dell'oliva, l'istituzione di vivai nazionali e oliveti sperimentali e dimostrativi. Tale azione il provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri, affida agli stessi olivicultori riuniti in consorzio, la cui costituzione può essere resa obbligatoria dal Prefetto. I Consorzi, che possono essere intercomunali o provinciali, e possono federarsi fra di loro per il migliore raggiungimento dei propri fini, saranno finanziati mediante contributi a carico dei singoli Consorzi, in misura non superiore a centesimi 10 per ogni albero di ulivo in frutto. Detti Consorzi avranno anche la facoltà di curare il miglioramento dell'industria olearia, lo sviluppo della produzione di ulive conservate, e la organizzazione del commercio e della esportazione di prodotti delle ulive; ma ove deliberassero di esercitare il commercio e l'esportazione dell'olio dovranno costituire una sezione separata con fondi raccolti mediante offerte volontarie, e non potranno, per detto esercizio, adoperare i fondi raccolti mediante i contributi obbligatori imposti ai consorziati. Parallelamente si svolgerà l'attività di studio e di sperimentazione, affidata agli Istituti specializzati già esistenti e da istituire a tipo consorziale. A tal fine il Ministero dell'Economia Naz. ha facoltà di partecipare a consorzi di enti e di amministrazioni locali, aventi per fine l'impianto e il mantenimento di stazioni sperimentali ed altri istituti specializzati per l'olivicoltura. Si potranno poi promuovere e incoraggiare le ricerche sperimentali e gli studi sull'oliva e sull'olio, nonchè la preparazione di tecnici e di maestranze adatte per tale produzione.

TONNO E CAPRE. — Tra le disposizioni fondamentali della nostra legislazione sulla pesca, sono da annoverare le norme che vietano, nell'interesse della conservazione della specie, la pesca e il commercio del pesce novello. Tali disposizioni, peraltro, non erano state finora estese al pesce di grossa mole, così che la pesca del novellame di tonno poteva esercitarsi senza alcuna restrizione. Il bisogno di colmare tale lacuna lasciata dal legislatore era vivamente sentito, essendovi motivi per ritenere che la pesca dei piccoli tonni avrebbe condotto ad una diminuzione della specie con conseguenti gravi danni per le sorti dell'industria delle tonnare, importantissima attività economica che comprende anche la preparazione del tonno. Un intervento non poteva mancare, da parte del Governo, in difesa dell'industria. Un apposito provvedimento pertanto, che vieta la pesca del tonno che non ha raggiunto determinate dimensioni, è stato approvato dal Consiglio, su proposta del ministro dell'Economia, on. Belluzzo; ed entrerà in vigore nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda il regolamento all'applicazione della tassa sulle capre, basta precisare che esso chiarisce che la tassa in parola è dovuta una sola volta nel corso dell'anno, anche se il bestiame si trasferisce da un comune all'altro, e sono stabilite le norme che, in tal caso, il proprietario deve seguire per la regolarizzazione della licenza. Con l'applicazione della tassa speciale sugli animali caprini, a prescindere dal vantaggio che ne risentiranno le finanze dello Stato e dei Comuni, si inizierà da parte del Governo e della Milizia Nazionale Forestale, un'azione veramente efficace per la graduale riduzione dell'allevamento delle capre, determinando l'auspicato sfollamento della pastorizia verso altra specie di bestiame scongiurando così la minaccia di peggioramento del patrimonio boschivo di cui la capra è uno dei maggiori nemici.

Le entrate nel primo mese d'esercizio

Si hanno oggi gli accertamenti provvisori delle entrate del bilancio statale del mese di luglio u. s., il primo mese cioè del nuovo esercizio 1927-28.

In questo periodo il gettito delle imposte dirette è stato di 62.891.373 contro 34.566.420 nel luglio del 1926 con un aumento quindi di 28.324.953. Pure in aumento per quasi 26 milioni è il gettito delle imposte indirette di consumo che nel mese scorso salì a 267.312.896 contro 241.351.863 nel luglio del 1926. Le entrate per le tasse sugli scambi di ricchezza, che nel luglio 1926 erano state di 402.023.191, hanno ammontato invece nel luglio del 1927 a 340.016.801 con una differenza in meno di 61.706.390.

Le privative, meno il lotto, hanno dato il mese scorso 266.572.834 lire, mentre nel corrispondente mese del precedente esercizio avevano dato circa 273 milioni: abbiamo quindi avuto quest'anno 11.400.000 lire in meno del corrispondente periodo dell'anno scorso. Pure il provento del lotto è in leggera diminuzione: da 30.956.000 circa del luglio scorso, siamo scesi a 23.802.245 lire con una differenza in meno di 7.149.491. Complessivamente, nel luglio 1926 avevamo per i cinque di questi gruppi un'entrata complessiva di 957.890.217 lire,m entre quest'anno per lo stesso gruppo abbiamo avuto un'entrata complessiva di 961.415.457 lire con una differenza in meno di 26,077.760. Se a queste si aggiunge il provento delle tasse scolastiche (di circa un milione e mezzo nel luglio scorso, contro 3 milioni e mezzo nel luglio del 1926) e quello delle tasse di ammissione ai pubblici concorsi e per l'adozione dei libri di testo, abbiamo queste cifre complessive: entrate del luglio 1926 lire 990.993.070, entrate del luglio 1927, 962.763.308 con una differenza in meno di lire 28.229.762 lire. Di particolare interesse è il raffronto delle cifre relative ai gettiti delle imposte di fabbricazione, che nel luglio del 1926 dettero 136.233.322 di lire, mentre nel luglio del 1927 hanno dato lire 84.727.186, con una differenza in meno di 51.506.136.

E' anche interessante seguire l'andamento delle imposte sui celibi. Siamo in grado di precisare che le denunzie presentate direttamente dai contribuenti celibi ammontano precisamente a circa 410 mila, con un reddito dichiarato agli effetti del conto integrativo di circa un miliardo e mezzo. I datori di lavoro presentarono 33,447 dichiarazioni riguardanti 142.709 operai. Inoltre, presentarono denunzie individuali 135,443 operai con un reddito dichiarato di oltre 225 milioni. Si tratta, per lo più, di operai dello Stato, delle provincie e dei comuni, i quali sono obbligati a corrispondere l'imposta direttamente e non a mezzo dei datori di lavoro. Per quanto si riferisce all'ammontare dell'imposta accertata, per il momento si conoscono soltanto i versamenti in tesoreria (quota fissa dell'operaio) eseguiti per il primo semestre. Detti versamenti ammontano a circa lire 3.800.000. Poichè è prevedibile che per il secondo semestre i versamenti che stanno ora eseguendosi raggiungeranno una cifra pressochè uguale, l'ammontare complessivo annuale dei versamenti stessi supererà i 7 milioni. Non si conoscono ancora ufficialmente i risultati dei ruoli. Tuttavia, prime notizie pervenute al Ministero inducono a ritenere che si raggiungerà la cifra preventivata, e cioè circa 40 milioni per i soli contribuenti celibi inscritti in ruolo.

Lo sgravio per gli impiegati

Ulteriori ragguagli sugli sgravi fiscali stabiliti nell'ultimo Consiglio dei ministri permettono di rilevare il beneficio che dagli sgravi stessi deriva a tutta intera la massa dei contribuenti privati ed in prima linea alla classe impiegatizia.

A favore infatti degli impiegati dipendenti dallo Stato e di altri enti pubblici è stata accordata una attenuazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo che acquista grande importanza per la sua misura e per il modo nel quale essa giocherà in favore di questa categoria, che è stata la prima ad essere chiamata a concorrere colla riduzione del caro-viveri alla battaglia dei prezzi. E' stato così stabilito, che all'aliquota dell'1,35 % che grava sui redditi di categoria D (la categoria che comprende appunto gli impiegati) non superiore a 25.000 lire annue e all'aliquota progressiva che grava sul reddito di categoria D superiore alle 25.000 lire annue, sia sostituita una aliquota unica proporzionale del 0,60 % per tutti indistintamente i redditi di categoria D. E' da notare in favore degli stipendi inferiori alle 25.000 lire annue, e cioè in favore della classe numerosissima degli impiegati con stipendi modesti, che questo provvedimento dello sgravio fiscale avrà effetti immediati per gli stipendi inferiori alle 25.000 lire per i quali l'imposta si applica per ritenuta diretta, ed avrà invece effetto al 1.o gennaio 1928 per gli stipendi superiori alle 25.000 lire annue, per i quali come è noto la ritenuta si applica con tassazione per ruolo.

La « Complementare » bloccata fino al 1931

In favore invece della gran massa dei comuni e privati contribuenti è di assai notevole importanza l'altro provvedimento col quale la complementare è stata bloccata per tutto il suo triennio di durata, triennio da iniziarsi col 1.o gennaio 1928.

In altri termini, durante il triennio 1928-1931 gli accertamenti già eseguiti per il pagamento della prima rata rimangono fermi; cioè, pur restando naturalmente liberi i nuovi accertamenti a carico dei contribuenti colpevoli di evasione alla complementare, resta stabilito che per tutto il triennio dell'applicazione di essa l'imposta complementare non potrà essere aumentata a carico di coloro che già sono stati colpiti dal contributo globale. Onde non recare svantaggio a coloro i quali hanno diritto ad avere la riduzione di imposta per le diminuzioni che possono avvenire nell'ammontare del loro reddito, si stabilisce che al contribuente dell'imposta complementare sia accordata la facoltà di chiedere in ogni tempo l'ammissione del rimborso, ogni qualvolta per diminuzioni avvenute per qualsiasi causa, anche durante gli anni futuri, il reddito complessivo subisca una riduzione di almeno il 20 %.

Carattere ancor più generale e popolare rivestono le riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche che faranno risentire i loro vantaggi a tutti. Esse si presentano in misura notevole: il 16.66 % per le lettere, il 25 % sulle cartoline, il 23 % sui telegrammi. Sono in complesso 115 milioni congegnati opportunamente, e cioè in modo da incidere favorevolmente sul più comune sistema di corrispondenza, sia postale che telegrafica, che forma appunto la gran massa degli introiti per il bilancio delle poste e telegrafi, il quale affrontando tale onere, dà lodevole prova di resistenza e di elasticità.

I padroni di casa e gli sgravi

Un telegramma a Mussolini

Roma, 6 notte.

Alberti Stucchi, presidente della Federazione nazionale fra le associazioni di proprietari di case, ha diretto da Milano a Mussolini il seguente telegramma:

« La battaglia della lira, che l'E. V. domina con sì illuminata chiaroveggenza, ha determinato, attraverso alle inevitabili difficoltà per la proprietà edilizia, questi sgravi fiscali che la Federazione nazionale fra le associazioni proprietari case accoglie con vivo compiacimento perchè dimostrano il senso di alto equilibrio col quale l'E. V. guida le sorti del paese. Ossequi. — *Alberto Stucchi* ». (*Stefani*).

La propaganda agraria ad Aosta

L'insediamento della Commissione di vigilanza

Aosta, 6, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Quilico, già Commissario governativo per i servizi di propaganda agraria e colla presenza del cav. Villadini per il Prefetto, impedito, venne insediata la Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante. Il presidente con nobili parole, espresso l'omaggio della Commissione al Governo ed a chi lo rappresenta fra noi, segna con rapidi tocchi il campo di azione multiforme che vuole riservato alla Cattedra, tenuto conto dei problemi svariati che interessano l'agricoltura provinciale, ed assicura che gli agricoltori sono consci dei compiti loro affidati nella salutare rinascita della economia e della tecnica agricola del paese. La Commissione inviati i rituali telegrammi di omaggio al Re, a S. E. Mussolini, e Belluzzo, dedica la sua prima seduta allo svolgimento di un importantissimo ordine del giorno, nel quale si fissano le direttive e gli organi per una azione veramente efficace nell'interesse di tutta la Provincia. Il rappresentante del Prefetto ha parole di elogio per la matura preparazione degli argomenti e le assennate ed opportune deliberazioni a promessa di opera fervida e realizzatrice.

Un'unica associazione per i postelegrafonici

Roma, 6, notte.

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini ha disposto con un decreto che, in sostituzione dell'Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, dell'Associazione nazionale fascista personale delle ricevitorie postali ed agenti rurali e dell'Associazione nazionale fascista dei telefonici di Stato, autorizza un'unica Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, di cui è stato approvato anche il relativo statuto. Dell'Associazione viene nominato contemporaneamente segretario generale il cav. uff. Alessandro Alessandrini.

Ribassi sui generi alimentari ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

La Commissione annonaria, per interessamento del podestà on. gen. Ettore Mazzucco, ha, d'accordo coi rappresentanti del gruppo esercenti, riveduto i prezzi di vendita al minuto dei generi alimentari di prima necessità disponendo notevoli ribassi. I nuovi prezzi suddetti andranno in vigore domani. La Commissione ha inoltre adottato provvedimenti in ordine al commercio al minuto della frutta e della verdura.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Agosto 1927

TORINO	73	9	53	19	66
BARI	30	20	12	44	22
FIRENZE	50	85	37	19	28
MILANO	41	5	37	86	25
NAPOLI	34	70	81	66	48
PALERMO	88	83	50	10	30
ROMA	53	81	14	11	4
VENEZIA	35	63	70	36	61

ESISTE L'AMORE?

I.

Capelli grigi, anzi bianchi, leggere borse violacee sotto gli occhi (indizio di cuore infermo?), due rughe profonde che chiudono come in una parentesi la bocca appassita: vecchia, è una vecchia signora. Vedova da un pezzo, con le due figliuole già maritate e madri alla lor volta di bipedi e bruni frugoletti, rappresenta nella famiglia la saggezza, la ponderatezza, l'esperienza, la composta serenità della fine d'una bella e operosa giornata. Chi potrebbe immaginare ch'ella pensa così spesso all'amore?... Naturalmente ci pensa soltanto per ragionarci su (ha sempre avuto la mania, il vizio di ragionare) e più ancora per domandarsi: Esiste?... Esiste quest'esaltazione sovrumana, questo vivere fuori di sè, questa dedizione assoluta, altruismo o egoismo che sia, sublime?... E' dovuto unicamente alla generosità del caso mutevole?... Si prende come il germe d'una malattia o s'incontra per fortuna, quando uno meno se l'aspetta?... Se così fosse non c'è età che valga per credersene immuni (infatti, si dice che il cuore non invecchia) e da un momento all'altro, nonostante i capelli bianchi e le rughe che chiudono come in una parentesi la bocca appassita, si può diventare deboli come una festuca di paglia sbattuta dalla bufera. Ella sente che questo, per suo conto, non sarà mai possibile. D'altra parte, se l'amore esiste, perchè non l'ha mai incontrato?... Se si prende come una malattia, perchè non è mai stata malata di quel male?...

II.

Ha sempre avuto la mania o il vizio, che dir si voglia, di ragionare. Anche da fanciulla. Anche quando, a sedici anni (lunga treccia nera, lunghe ciglia nere sempre abbassate, lungo visino bianco e collettino bianco e piccolissima cintura che sembrava, a stringerla, dovesse spezzarsi), era l'inesperienza, il candore, la timidità in persona.

Aveva allora incontrato un uomo che si era innamorato di lei. Egli poteva esserle padre, per l'età e l'esperienza, con le tempie già grigie e il volto logoro e stanco, ma l'eterna giovinezza degli amanti volubili brillava nel suo sguardo appassionato. Apparteneva a quella specie di uomini, rara checchè si dica, che s'innamorano facilmente e violentemente. Il loro amore, dice un proverbio popolare, dura quanto un fuoco di paglia, ma durante quel tempo breve l'ossuna fiamma supera la loro in audacia e ardore. Egli si scosse dunque con tanta veemenza per la treccia nera e per il volto bianco di Giuditta (ella si chiamava Giuditta e quel nome le stava assai bene), da credere egli stesso di non aver amato mai fino a quel giorno. Ma Giuditta, quando alzava le lunghe ciglia nere, lo guardava con occhi più chiari più puri più freddi di un'acqua sorgiva. Lo trovava bello, nonostante le ciocche grigie e il logorio del volto, ma non capiva che tale era per la tenerezza circolante nelle sue vene, come un torrente di primavera che scioglie le nevi e scopre una terra miracolosa che ben presto rifiorirà.

Ragionava. Ella si diceva: — Egli è vecchio e io son giovane: quale amore può esservi tra due creature tanto diverse?... Egli è stato innamorato di tante magnifiche donne, il suo cuore dev'essere ormai sazio e inaridito. Tutto quello che egli fa per me, potrebbe essere una sciocca commedia...

Ella discuteva tra sè e sè di quell'amore, con la ponderata pacatezza con cui avrebbe esaminato, sopra un banco di negozio, una stoffa che avesse sospettato non del tutto genuina. Il suo sguardo era così freddo e spietato, che l'uomo cominciò a provarne disagio e si ricordò degli antichi amanti che diventavan di pietra quando lo sguardo della Medusa si posava su di essi. Si sentì vecchio e pensò che presto sarebbe diventato non di pietra, ma di cenere. Provò il senso doloroso della vergogna e si allontanò per sempre da quella giovinezza ragionatrice che disse a se stessa, trionfante: — Avevo ragione!...

Un'altra volta, un altro uomo s'innamorò di lei. Ella aveva varcato da poco i quarant'anni ed era ancora bella, ma sul suo capo l'ala del tempo era passata!... Era passata col suo soffio glaciale che assidera e uccide il fior della giovinezza... E l'uomo che l'amava era quasi ancora un fanciullo, con un limpido viso d'angelo dalle pupille cangianti e dalla bocca turgida e dolce. Nel vedere che la passione gli si condensava in lacrime negli occhi, sospirava sulle sue labbra, tremava nelle sue mani, Giuditta si chiedeva: — E' possibile?... Contava sulle dita la differenza d'anni che li separava e guardando nello specchio, la mattina, il suo viso stanco, scoteva il capo. No, non era possibile. E poichè ella non credeva e la mancanza di fede è come il gelo che dissecca e il tossico che brucia intorno e lontano, egli si destò rabbrividendo dal suo sogno troppo dolce, e alla cruda luce del raziocinio guardò con avversione nella propria vita e si ritrasse pauroso. Giuditta sorrise tranquilla e per la seconda volta si disse: — Avevo ragione io. Non era amore...

III.

(Trattandosi d'una donna maritata, verrà fatto di chiedersi se, tra queste due esperienze negative, il marito, in fatto di amore, non avesse rappresentato proprio nulla. Ma il suo matrimonio non era stato un romanzo, bensì una ragionevole unione progettata e tutelata da ben intenzionati parenti, un felice accordo di due sostanze abbastanza pingui. Ella e suo marito erano stati come due educati e gentili compagni di viaggio, che si usano tutte le cortesie del caso, ma che non hanno la menoma curiosità di conoscersi molto intimamente. In quanto alle figlie, Giuditta non aveva mai capito come fossero riuscite a trovarsi così facilmente un marito. Un giorno la maggiore le aveva detto, abbassando gli occhi: — Sai mamma, il dottore X ti vuol parlare: vuole chiedermi... Lei aveva chiesto, sgomenta: — Ma tu, lo ami?... — Naturalmente... Più tardi era stata la volta della minore: soltanto che invece del dottore X, si trattava dell'avvocato Y. — Ma tu lo ami?... — Si capisce!... Erano state le due sole volte in cui tra lei e le figliuole era stata pronunciata la parola amore, e il suono ne era stato stridente e sgradevole, un suono di moneta falsa, buttata in terra... No, ella non sapeva nulla delle sue figliuole, come queste non avrebbero saputo nulla delle proprie figlie, e via via: catena senza fine di segreti incomunicabili, barriere spietate di silenzio in cui si svolge la misteriosa storia d'ognuno...).

IV.

Or ecco che un giorno le capitò questo. Alla sua minore figliuola, che aveva partorito nel cuor dell'inverno, occorreva una infermiera per la notte. La città era piena d'influenzati, le monache vegliatrici tutte occupate, le infermiere laiche introvabili. Giuditta si mise ella stessa alla ricerca, e alla fine, dietro una quantità d'indicazioni, riuscì a scoprirne una, nello stanzino d'una portinaia, in una sordida viuzza del vecchio centro della città. Lo stanzino era semibuio; la donna, che voltava le spalle alla poca luce, appariva vecchia magrissima scarnita e taciturna: le condizioni le dettava la grossa portinaia che la teneva a pensione. Tuttavia, alla prima parola che balbettò la donna, e a un suo gesto, quasi di paura, Giuditta con immenso stupore la riconobbe: — Tu!...

Era una sua amica di giovinezza, e come in una evocazione magica Giuditta la rivedeva qual era in quei tempi: una figurina snella, una testina di ricci d'oro bruno, un collo di colomba, un volto mite, tutto riflessi madreperlacei, sguardi soavemente chiari, sorrisi di tenerezza. Era agiata, quasi ricca, raffinata, elegante. Un giorno, aveva abbandonato tutto per seguire un uomo che non le lasciavano sposare. Dissoluto, vizioso, crudele, infame, eppure appassionatamente amante, l'aveva fatta scendere fino all'ultimo scalino della degradazione... Ora era morto, e lei, rinnegata dalla famiglia e dalla società, senza tetto e senza roba, si guadagnava il poco pane che le occorreva, adattandosi ai più umili servigi.

Poichè pareva avvilita di essere stata riconosciuta, Giuditta raddoppiò il prezzo, e ciononostante temette che la poveretta non si facesse più viva. Invece ella si presentò, puntuale; e prestò il suo servizio, diligente, silenziosa, per quante notti fu necessario. La sera, la mattina, qualche volta Giuditta l'incontrava. Non osava parlarle del passato, la guardava con pietà e con terrore come si guarda una martire dolorosa, sopravvissuta ai più atroci tormenti, come la vittima oscura e straziata di un fato che non ha l'uguale. Ma il giorno in cui quella le disse con un sorriso dolce: « Non rimpiango nulla, non cambierei la mia vita con quella di nessun altro, se mi son degradata così è stato soltanto per provare il mio amore a quel poveretto che mi amava... », ella provò una scossa quasi dolorosa, un fremito di umiliazione.

Intuì allora in quel lampo lacerante, che le balenò nella mente, che l'amore non s'incontra per caso o fortuna, nè si prende come una malattia; ma che esiste soltanto quando nasce con noi, dentro di noi. E se nasce con noi — come disse uno che se ne intendeva — giace con noi nella culla, e quando nostra madre canta per addormentarci esso pure si addormenta con noi e tanto che apriamo gli occhi si sveglia...

V.

— Non si può aver tutto nella vita... — ora ella dice. Non ragiona più sull'amore. La sua segreta inquietudine si è placata. Non ha amato mai d'amore e non lo rimpiange.

Dicesi che chi ha volato anche una sola volta avrà sempre nostalgia della libertà dei cieli e delle ebbrezze del volo; ma chi non ha volato mai!...

CAROLA PROSPERI.

Studentesse americane
ricevute dall'on. Turati

Roma, 6, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario generale del P. N. F. ha ricevuto un gruppo di studentesse americane dell'International Student Hospitaly, che stanno compiendo d'istruzione in Italia. Le studentesse, accompagnate dalla professoressa Dompè, hanno offerto a S. E. Turati un magnifico mazzo di fiori esprimendogli tutta la loro ammirazione per l'Italia e i ringraziamenti per le accoglienze ricevute durante il loro viaggio dai gruppi universitari fascisti. S. E. Turati ha ringraziato per la gentile offerta ponendo in rilievo l'opera ricostruttiva che il Governo nazionale va continuamente attuando ».

Gino Rocca nel direttorio
del Sindacato autori e scrittori

Roma, 6, notte.

La Federazione nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali comunica:

« D'ordine del presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti, on. Rossoni, del Direttorio provvisorio del Sindacato nazionale autori e scrittori entra a far parte per gli autori drammatici Gino Rocca. Il direttorio stesso sarà convocato a Roma nella prima decade di settembre ».

La morte di Cosulich

Trieste, 6, notte.

Stamane è morto nella sua abitazione per un attacco di paralisi cardiaca il noto armatore cav. del lavoro Alberto Cosulich capo della società di navigazione Cosulich. Il cav. Cosulich aveva 72 anni e si era attivamente applicato [illegible] suo lavoro fino a ieri sera.

LE NOTIZIE CURIOSE

L'autrice delle beffe ai pompieri
sarebbe una maniaca del telefono

Roma, 6, notte.

Vi abbiamo informati delle indagini compiute dalle autorità per identificare l'autore o meglio l'autrice delle chiamate telefoniche ai pompieri, per farli accorrere in luoghi dove non c'è alcun sinistro, e dei provvedimenti presi per evitare il ripetersi del fatto. Si apprende ora che la direzione dei telefoni ha provveduto ad un impianto tale che sarà possibile rintracciare il malevolo anonimo, quando si rinnovi il caso del falso allarme. Si ritiene che tutte le chiamate anonime compiute allo scopo di disturbare questo o quell'utente siano state fatte da una sola persona e probabilmente da una donna affetta da una specie di mania. E giacchè i telefonisti dei pompieri, attraverso una osservazione compiuta durante il ripetersi dei criminosi fenomeni, sono entrati nella certezza che autrice dei simulati allarmi sia una donna, non è azzardato supporre che si tratti della stessa misteriosa maniaca, la quale più volte fu oggetto di investigazioni per la sua strana e veramente inesplicabile attività telefonica.

Ritorna con la cassa da morto
e ritrova la moglie più viva che mai

Grosseto, 6, notte.

Nel podere di Rompicollo, presso Pitigliano, si piangeva dai famigliari la morte della contadina Maria Mecarozzi, che distesa nel suo letto, dopo lunga malattia, non dava più segni di vita. Il marito, dopo aver con gli altri famigliari pianto sul corpo della moglie, si recava nella vicina Pitigliano dove ordinava ad un falegname la cassa da morto, e acquistava anche alcune maniglie di ottone, ed un crocefisso da apporsi sulla cassa stessa. Dopo alcune ore di attesa il Mecarozzi riprendeva la via del ritorno, portandosi a spalle la cassa. Ma appena giunto una sorpresa l'attendeva. La moglie, che era stata colpita da catalessi, aveva riaperto gli occhi alla vita, chiedendo subito del mangiare ai parenti trasecolati.

La padrona di casa
che abbassa... la scopa

Firenze, 6, notte.

La signora Anna Boni, di anni 52, dimorante in via Ricasoli n. 43, si è recata all'ospedale per farsi medicare alcune contusioni alla faccia. La Boni ha dichiarato di essere stata malmenata dalla propria padrona di casa, certa Tina Lumini, di anni 30, presso la quale si era recata a chiedere una diminuzione di affitto. La Lumini, esasperata dalla richiesta, dopo averla investita con male parole l'ha colpita col manico della scopa.

Vendetta delle veneri campestri
sulle veneri mondane

Vienna, 6, notte.

Le villeggianti di Rateк, luogo di cure balneari in Carniola, che avevano avuto l'idea di recarsi a passeggiare nel paese vicino allo stabilimento indossando il costume da bagno, sono state accolte in una maniera singolare. Poichè i giovanotti del paese manifestamente trovavano piacere nell'ammirare le belle signore nelle vesti attillatissime, le ragazze se ne ingelosirono e decisero di porre fine alla pericolosa concorrenza. Armate di fasci di ortiche, esse hanno aggredito le veneri balneari, colpendole sulle braccia, sulle gambe e sui seni ignudi. Le aggredite, gridando dal dolore, hanno dovuto fuggire inseguite dalle gelose contadine di Ratek, che non davano loro quartiere. I giovanotti, attratti dalle grida, sono accorsi in difesa delle villeggianti, liberandole.

Gli inconvenienti dell'incognito
della regina d'Olanda

Oslo, 6, notte.

La Regina Guglielmina di Olanda è giunta ieri in questa città, dove si tratterrà qualche tempo. L'incognito è stato così bene osservato che la Regina si trovò immischiata in un incidente che per poco non allarmò le autorità. Al suo scendere dal treno la Regina venne pericolosamente urtata dalla folla enorme che si trovava alla stazione, e che non aveva riconosciuta la Sovrana. Per poco essa non rimase ferita, e quando riuscì a liberarsi si sentì intimare da un agente di polizia — che non dubitava neppure lontanamente della sua identità — di circolare rapidamente.

Un nuovo genere di truffa
in danno dei cattolici messicani

Messico, 6, notte.

(A. A.). — La Procura Generale ha dato ordine che le autorità esercitino una severa vigilanza per impedire che i cattolici ai quali è stata affidata la custodia di arredi e oggetti di culto siano truffati da lestofanti che, fingendosi mandati dall'autorità riaummettono la proprietà dei templi impossessandosi di gioielli, ornamenti, immagini, pitture, ed offrendo ai custodi denari per non essere denunziati. Questi gravi fatti — porta la circolare della Procura Generale messicana — si devono reprimere con energia; le autorità devono chiedere nella loro opera di repressione, la cooperazione degli stessi cattolici.

100.000 tubi di siero anticolerico
in aeroplano da Francoforte a Teheran

Berlino, 6, notte.

L'aviazione ha servito per un servizio sanitario di eccezionale rapidità. Essendo scoppiata una epidemia di colera nella regione orientale della Persia una grande Casa tedesca produttrice di sieri batteriologici, ha spedito centomila preparati di siero anti-colerico, per mezzo di un aeroplano commerciale da Francoforte direttamente a Teheran passando per Mosca. Entro tre giorni si conta che il prezioso carico giungerà a destinazione.

Arte ed artisti
nella città di Gaudenzio Ferrari
La Mostra che si inaugura oggi

VARALLO, Agosto.

Dall'alto del Sacro Monte la bizzarra « nova Jerusalem », del Beato Bernardino Caimi dei Minori Osservanti di S. Francesco mi saluta al giungere nella città di Gaudenzio. Più saluto che promette indulgenze, cui io rispondo con l'animo serenato da tutto questo verde che sta intorno, da quest'accoglienza affettuosa ed ilare che Varallo fa non appena il trenino sbuffante e traballante si ferma nella chiara stazione.

Per salirci, al Santuario, in quest'agosto rovente, e vincere su per l'erta il dislivello dei centocinquanta metri che bastano a far apparire in basso, con pauroso spiombo dello sguardo, i tetti dell'abitato come un chiuso di pecore serrate, è consigliabile scegliere un'ora, nel senso latino, più umana che non quella riservata all'« inviato » scappato qui fra una coincidenza e l'altra di treni a vedere la mostra postuma di Pier Celestino Gilardi, pittore di Campertogno e buon piemontese, e la Quinta Biennale d'arte moderna (scusate se è poco...) promossa dalla « Società Artisti e Amici dell'Arte in Valsesia ».

Il Sacro Monte

Luogo per il villeggiante — beato lui — di Riva Valdobbia o d'Alagna, od anche d'uno di quei dieci borghi che tra Mollia e Valmaggia la Sesia rallegra con le sue diacce acque azzurrine. Prenderà allora, senza fretta, quando il tramonto mitiga la vampa meridiana, la magnifica strada selciata che da S. Maria delle Grazie (ove Gaudenzio si consacrò alla gloria « in trionfo d'Iddio, su per le mura »), fra castagni larici, acacie e quercioli, va su deliziosa di frescura alla basilica dell'Assunta, significa realizzare una delle tante fate morgane che in questi giorni agostani incantano le allucinate fantasie di chi ancora s'aggira per gli arroventati lastricati cittadini.

Ma, natura a parte, a parte il meraviglioso colpo d'occhio sulla Valgrande e su Val Mastallone, incavate giù come baratri immensi dalle verdi pareti, e sul biancheggiante greto della Sesia che s'apre a ventaglio quasi dovesse contenere copia d'acque infinita, a parte ancora, sotto il cielo terso, lo sbattimento moltiplice delle luci e delle ombre tra colli, gruppi, dirupi e forre che fa pensare al quadro d'un pittore romantico di battaglie, e l'opera dell'uomo — dell'uomo religioso — che lasciò più colpisce ogni volta che alla Città Santa del Beato Caimi si ritorna. L'idea di questo pio francescano, venuto di Palestina a Varallo nel 1481, di erigere in Italia un santuario che presentasse ai devoti la visione di una nuova Gerusalemme in proporzioni ridotte ben risponde — ingenua fino al grottesco com'essa fu — allo spirito realistico valsesiano, tramandato nei più vari aspetti attraverso l'arte, dai Ferrari a Leonardo e Nicolò da Varallo, dai Tanzi a Giulio Cesare Luini e gli Orgiazzi, dall'Antonini all'Albertoni e via via fino al Gilardi; ma palese specialmente in quello ch'è il prodotto caratteristico e tradizionale dell'artigianato di Valsesia insieme con l'industria del ricamo: l'intaglio del legno.

A questo sentimento realistico occorre por mente per non sorridere delle scene create nelle quarantaquattro cappelle del Sacro Monte, dove migliaia e migliaia di statue grandi al vero, di legno, di stucco e di terracotta dipinta, aggruppate e atteggiate in pose da « tableaux vivants » grandiosamente narrano la vita di Gesù, coadiuvate nella rappresentazione vivacissima da gli affreschi delle pareti. Del resto, ogni velleità compassionevole passa quando si sappia che a statue e a pitture diedero mano, fra gli infiniti altri, e Gaudenzio Ferrari e il Morazzone e il Tabacchetti e D'Enrico e i fratelli Fiammenghini e Fermo Stella e i Morgari, artisti tutti di varia forza e talento, ma nessuno, ad ogni modo, col quale sia il caso di assumer troppo benevolmente arie di superiorità. Ed è certo d'altra parte, che l'atmosfera veramente di santuario di questo sacro recinto « Hanc nova Jerusalem vitam sanctoque labores atque Redemptoris singula gesta refert », dice l'iscrizione sulla maggior porta eretta nel 1584 dall'Alessi su disegno di Pellegrino Tibaldi) giova alla comprensione di tanta semplice ed ingenua arte. Mentre guardavo ieri scendere dalla bianca gradinata della basilica torreggiante nel mezzo della Città Santa tutta una multicolore schiera di fanciulli salita in pellegrinaggio con maestri e maestre — e stringevano codesti ragazzi sotto il sole cocente del mezzogiorno ch'era un piacere vederli — io pensavo a che cosa dev'essere questo curioso complesso di fabbricati, di chiese, di cappelle, di corridoi, di aerei loggiati, di balconate e di colonne, in una notte di luna: qualche cosa — aiutando un poco la fantasia — da richiamare alla memoria quei misteriosi conventi tibetani ove vivono i Lama prigionieri, di cui si leggeva nei libri di viaggi della beata adolescenza. Se non che, niente cavalieri mongolici qui alle falde del Monte; bensì nell'affatto sanguinari rivenditori di « ricordi » del Santuario, ed anche di peduli in panno a corda, specialità della Valsesia.

Pier Celestino Gilardi

Un'ascensione al Sacro Monte, ad ogni modo, sia pure fatta a costo di abbondanti sudori, predispone l'animo a capire Varallo. E sarà suggestione, sarà quel che volete, dopo aver visto la cupola dell'Assunta con appiccicate niente meno che centoquaranta statue in vertiginosa prospettiva a cercare plasticamente lo stesso effetto che i frescanti settecentisti traevano dal loro pennello, sembra di intender meglio l'arte realistica di Pier Celestino Gilardi, gloria valsesiana della pittura moderna.

Con lodevole e paziente fatica il pittore Emilio Contini ha radunato qui, nei locali dell'Asilo Infantile, una settantina circa di quadri, studi ed abbozzi, dell'autore del famoso e quasi famigerato « Hodie tibi cras mihi ». Manca la gran tela che gli diede la popolarità e che andò pel mondo infinite volte riprodotta (esposta come è noto, alla Promotrice torinese del 1881, fu acquistata e donata da Re Umberto alla Galleria d'Arte Moderna di Torino); ma ve n'è in compenso il bozzetto, e — quel che più conta — v'è il quadro della « Canzone », assai meno conosciuto dell'altro, ma di gran lunga superiore per certi visi fermi di fanciulle che ricordano stranamente il Degas del « Ritratto di famiglia » del Lussemburgo.

Famigerato abbiamo detto l'« Hodie tibi cras mihi ». Ed infatti il ritenuto capolavoro del Gilardi è proprio quello che assomma e meglio mette in evidenza tutti i difetti e tutte le manchevolezze di questo pittore pur così valente: l'irrimediabile superficialità d'espressione proprio là dove l'artista si sforzava d'essere più acuto psicologo, l'aneddotismo spinto a tutte le possibili « mignardises », la ricerca del sentimento che degenera in sentimentalismo, lo spirito un poco bottegaio aiutato dalla necessità di vendere e di piacere al medio pubblico, ed infine, troppo spesso purtroppo, l'irriducibile cattivo gusto. L'antico allievo della Scuola professionale d'intaglio di Varallo, discendente da una famiglia di scultori in legno di Campertogno, fu afflitto per tutta la sua vita non facile da una vera e propria malattia di provincialità, che nè la dimora in Savoia, nè l'insegnamento dell'Accademia sotto il Gastaldi, nè i soggiorni a Firenze e a Roma, nè finalmente la cattedra di pittura e la frequentazione di tanti e tanti artisti valsero a sradicargli. Soltanto il Fortuny, di riflesso, potè aprirgli qualche nuovo orizzonte (e due interessanti, finissimi bozzetti qui ne fanno testimonianza); ma ogni volta ch'egli si accingeva al grande quadro, era pur sempre un timido che dava mano al pennello, pavido di non esprimere abbastanza, di non curare fino alla minuzia ogni particolare. Così Il Renaiuolo, La Scala Santa, Tra pipe e bicchiere, L'ospizio dei vecchi, Il pastello Prima confessione, e i molti ritratti.

Invece, qui alla mostra di Varallo, un nuovo Gilardi è rivelato, che non conoscevamo. Un Gilardi spregiudicato, rapido, sommario, energico, un impressionista sicuro che si accontenta dei tratti essenziali e da questi ricava tutta la sostanza dalla sua visione: Il Gilardi dei bozzetti, intanto, alcuni superbi acquerelli del periodo romano, così ricchi, eleganti, festosi di colore da far pensare al Mancini del « Brindisi », poi, pezzetti efficacissimi di pennellata dell'eanima, io studio per « I Grilli », magnifico di sicurezza costruttiva; ed un « S. Sebastiano » ammirevole, quale avrebbe potuto schizzarlo un grandissimo figurista in un momento di vena felice. Da tutto ciò si desume una conclusione abbastanza singolare: che il Gilardi riuscì quel pittore manierato che tutti conoscono ogni qual volta si illuse di mettere in evidenza le doti di penetrazione ch'egli credeva possedere, che il pubblico gli riconobbe, e di cui era invece privo affatto. Di qui le sue oggi quasi insopportabili teste di vecchi. Quando invece fermava in pochi segni il suo concetto, le magistrali doti tecniche ch'erano il suo vero valore prendevano il sopravvento, la leziosaggine spariva, la sicurezza della mano si spiegava intera: e l'opera appena accennata si accendeva di una vita artistica sommaria ma espressiva, che poi invece si spegneva, inerte e convenzionale, non appena il pittore si accingeva a tradurla nel quadro.

I figli di Pier Celestino Gilardi hanno ereditato dal padre l'amore per la pittura; ed in questa Quinta Biennale di Varallo espongono in gran copia studi e quadretti, accanto ad altri numerosi di Emilio Contini, del Rappa, del Talman, di Guido Tirozzo, del Regaldi, del De Marchi, di Paolo Serra, del Malinverni, del Boffa Tarlatta, del Rolla, di Luigi Calderini, che ha un delicatissimo interno di stalla trattato alla Pasquini. In complesso, una graziosa e riuscita esposizioncina, nella quale avremmo voluto però veder radunati il maggior numero saggi di intaglio della Scuola Professionale Barolo.

La Città di Gaudenzio

Estate artistica in Valsesia, dunque, quest'anno. Non sorridete. Quando vi si dica che a Varallo esistono tre pubbliche biblioteche, tre società artistiche — per la conservazione delle opere d'arte, per l'incoraggiamento allo studio del disegno, e la Società Artisti e Amici dell'Arte —, un museo scientifico, una pinacoteca, dove accanto ad opere di Daniele Crespi, di Guglielmo Caccia e del Grenza, v'è il celebre « Cristo piangente » di Van der Weyden, e otto chiese superbamente frescate, oltre il Santuario, non vi stupirete che da dieci anni si tengano in una cittadina di quattromila abitanti, posta qui nel cuore delle prealpi, fra querce e castagni, nientemeno che delle biennali d'arte moderna con mostre retrospettive e via dicendo.

Gli è che Varallo — come mi spiegava il comm. Strigini, presidente della Società Artisti e Amici dell'Arte, guidandomi cortesemente da un museo a un circolo culturale — vive tuttora, dopo oltre quattro secoli, sotto la grande ombra tutelare di Gaudenzio Ferrari, gloria di Valduggia. Lo vedi, lo senti dappertutto come un nume indigete. Ispira, incoraggia, conforta, pacifica. E' là, nel marmo del Dellavedova, sulla piazza intitolata al suo nome; si erge, in bronzo, all'ingresso del Santuario, accanto alla statua del Beato Caimi. E tutto quello che per l'arte qui si fa, lo si compie nella sua memoria. A tanto, certe volte, basta un uomo, per lo spirito di una regione intera, durante centinaia di anni...

Ed è perciò che a Varallo un gruppo di galantuomini si dà gran da fare per tener vivo codesto culto. E si promuovono esposizioni, si celebrano centenari, si stampano memorie, si sorveglia la tradizione artigiana, si gareggia con le città grandi. Mi direte: — C'è dell'Homais in tutto questo. — Non so che rispondervi. Preferireste un assopimento inerte di montanari?

No. C'è qui nell'aria, nel cielo, nel verde dei bei castagneti un senso di gentilezza che conforta. Vedi gente cordiale e disinvolta che non ha sul viso e nel gesto i segni provinciali che stringono l'anima e fanno pensare alle sere stanche e ai tetri pomeriggi d'inverno.

Era con me nel vagone, al ritorno, una signorina graziosa, chiusa in un piccolo « tailleur » grigio, calze tortora, scarpe inglesi. Leggeva. « Ombra la moglie bella » di Salvator Gotta. Poi, ogni tanto, apriva la borsetta in pelle di vacca, col pelo, ultima moda, e traeva una lettera. La curiosità è un diletto, che la noia del viaggio acuisce: ed io sbirciavo sul foglio. Scrittura d'uomo, ferma e minuta. Finalmente afferrai una frase: « E pensa, pensa che io ti amo infinitamente ».

[...] questo un bel saluto della [...] mentre il treno fuggiva tra i vigneti di Gattinara.

MARZIANO BERNARDI.

RE FUAD
Oggi visita il Papa
« Cospicuo avvenimento » scrive l'« Osservatore Romano »

Roma, 6, notte.

Stamane alle 10.30 il Re d'Egitto ha lasciato il Quirinale ed ha preso alloggio in forma privata all'Hôtel Excelsior. Prima di lasciare il Quirinale, l'Augusto Ospite si è recato a prendere congedo da Re Vittorio Emanuele. La visita si è protratta per qualche tempo ed è stata improntata alla massima cordialità. Il Re d'Egitto ha voluto ringraziare calorosamente il nostro Sovrano per le cortesi e festose accoglienze fattegli in occasione di questa sua visita ufficiale alla capitale d'Italia. Domani, domenica, Re Fuad sarà ricevuto dal Papa.

Per la visita in Vaticano si è atteso che avessero avuto termine le visite ufficiali e che il Re d'Egitto si fosse congedato dal Re d'Italia. Automobili della S. Sede rileveranno Re Fuad all'Hôtel Excelsior e dignitari laici della Corte Papale lo accompagneranno dall'albergo al Palazzo apostolico vaticano. Re Fuad condurrà seco il suo seguito; e dopo l'udienza papale egli visiterà il cardinale segretario di Stato Gasparri, che lo riceverà con tutti gli onori e si recherà in seguito all'Hôtel Excelsior a restituirgli la visita. Non si sa se Re Fuad, dopo l'udienza, si tratterrà in Vaticano per visitarvi qualche parte delle Gallerie e dei Musei, ma molto probabilmente ciò non avverrà.

La visita di Re Fuad al Pontefice avrà luogo alle 11.30. Il significato della visita è messo in rilievo dall'Osservatore Romano, il quale, dopo aver detto che la visita stessa costituisce una nuova testimonianza della viva estimazione che il Sovrano di uno dei più antichi e insieme dei più giovani Stati del mondo nutre per la Chiesa cattolica e la profonda deferenza che egli professa per il suo Capo, scrive:

« Sotto il regno di questo Sovrano saggio e benefico il Cattolicismo ha compiuto grandi passi in quella terra nella cui storia religiosa e civile palpitano antichissime memorie della religione e civiltà ebraica e cristiana. Vivono tradizioni di particolari relazioni fra i papi e il kedivè. La libertà religiosa pertanto, e più la considerazione che il Re e il Governo di Egitto professano per tutto ciò che concorre al vero progresso del Paese, ha consentito ai cattolici dei vari riti di svolgere tranquillamente e con successo sempre più esteso la loro missione, in cui non si disgiungono mai dal bene della religione e dalla gloria di Dio le sacre e durevoli conquiste civili. Noi salutiamo la visita odierna come cospicuo avvenimento e felice auspicio per le speranze della religione, l'incremento della civiltà e la prosperità dell'Egitto ».

Come già si è detto il Re d'Egitto si tratterrà ora qualche giorno in Italia in forma del tutto privata, per visitare i monumenti di Roma e di Napoli; poi si recherà alle acque di Vichy, dove incontrerà l'Augusta consorte e in settembre visiterà, in forma ufficiale, Parigi.

La vita facile
Portofino, o il mare a domicilio

PORTOFINO, agosto.

In una prosa di uno scrittore che non sono ho letto questo bell'epigramma: Dimmi a che villeggiatura vai, e ti dirò chi sei. Non è vero niente. Zerbini aveva scelto, per villeggiare, lo stesso luogo preferito da un ispettore di pubblica sicurezza, e non è assolutamente provato che i gendarmi siano della stessa specie dei ladri.

Sarebbe allo stesso modo, assai difficile riconoscere d'una eguale natura o d'un gusto identico gli attuali residenti a Portofino. Salvator Gotta appartiene, anche in letteratura, a una varietà ben distinta da quella di Raffaele Calzini: eppure abitano qui a tre minuti d'auto l'uno dall'altro — ormai, tra letterati italiani, le distanze si misurano in automobile — e sono entrambi innamorati, fedeli e fedeli di questo ch'è il lido più segreto della Riviera: vera violetta mammola delle nostre coste marine, che a furia di nascondersi s'è fatta scoprire da tutti. Così Pastonchi e Sem Benelli, poeti non certo ejusdem farinae, l'adorano tutti e due. Recondito e selvoso, con le sue cento piccole rade che ognuna sembra destinata a un romitaggio, si direbbe paese destinato a nevrotici, a lunatici, a misantropi. Invece quanti ho nominati — salvo forse il solitario di Zoagli — e quant'altri vi passano e vi stanno, sono di ottimo umore: anzi il più bell'elogio di Portofino mi fu fatto dal pittore Sacchetti, che ho ritrovato di recente tra le più allegre brigate fiorentine, con l'antica barba da eremita trasformata in barbetta da egipane. L'unico, viceversa, che rinunciò a starvi, fu proprio colui che tra gli scrittori italiani ha più fama di selvatico: Marco Praga. All'accigliato autore della Porta chiusa, queste coste ad andirivieni, questo mare a sorprese, queste rupi, queste selve, quest'ombra, questo mistero non garbano. Praga è uno che vuol veder chiaro: nelle commedie, e nei paesaggi.

Di quanti ho incontrati quassù, molti hanno già raggiunto gli asili originari. Benelli è a Zoagli; Giordano a Santa Margherita; Linati non so dove, sottobraccio a non so quale dei suoi letterati britannici; Minerbi a Rapallo, dove attende a modellare, uno per uno, con infinito scrupolo zoologico, gli uccellini del suo San Francesco. Rimasti, invece, sono gli Americani: tutti segregati, e tutti astemi. Dimenticavo di dirvi che il regime astemio è l'unico punto d'identità fra quanti villeggianti sono in Portofino. Dimmi dove vai, e ti dirò che cosa bevi; questo sì ch'è vero. A Portofino trionfano le acque limonate e minerali. Alle cinque, le fragole con la crema fanno le veci del vermouth. Ero stato invitato a ripetere qui la mia celebre conferenza sui benefici dell'acqua e limone. Ho dovuto rinunciarvi non conoscendo l'inglese, che, naturalmente, è l'unica lingua del luogo.

Come il senso delle distanze è relativo, fra gli uomini Portofino è troppo distante pei Milanesi e pei Torinesi, che giudicano non abbastanza dirette le strade per raggiungerlo, ed è vicinissimo pegli Americani, per gente di là dagli Oceani, che ci viene magari in bastimento, e ci torna due o tre volte l'anno, come se il Golfo Tigullio appartenesse allo Stato di Nuova York, o, al massimo, della Florida. Altro mistero della relatività.

Ci sono però stati anche degli occhi americani restii alle bellezze di queste rive: quelli, d'un sì tenero azzurro, della stella cinematografica Maë Murray. Come, diretta alla Costa Azzurra, alla era passata di qui in prima velocità, qualcuno aveva attribuito la lentezza del transito al legittimo proposito di gustare, una per una, le malie del paesaggio. Invece no. Ella stessa, la bellissima dagli occhi di genziana, ha detto che se va così piano, quest'anno, in automobile, è per una sorta di presagio: ella ha compiuto i trentatrè anni, ed « anche » Nostro Signore è morto a quest'età. Nella quale confidenza, a guardar bene, c'è un tantino di ambizione, per l'accostamento a qualcuno che stava sopra tutti i divi di Hollywood, benchè non fosse retribuito altrettanto; ma anche un prodigioso atto d'umiltà, per la confessione di un'età che supera di ben quattro anni il limite massimo delle bellezze mondiali: le quali, com'è noto, non ne contano mai più di ventinove.

Vero che se i dimoranti non hanno un carattere unico, non ne ha neppure la dimora. Questa Portofino rievocata in una delle più famose Nuits del Morand è così diversamente bella ad ogni stagione, e diciamo pure ad ogni ora! Per fortuna. Perchè gli orizzonti tengono l'anima nostra — diciamolo piano — come le donne: per la loro variabilità; per non essere mai uguali all'ora precedente. Ora confrontate i paesaggi caldi d'inviti peccaminosi della Nuit de Portofino-Kulm, alle visioni attente e serene dei quadri di Rubaldo Merelli, l'infelice celebratore della propria terra, e comprenderete come le stesse rive, in diversi momenti della giornata, abbiano potuto lasciare indifferenti gli occhioni angelici di Maë Murray, e intenerire invece quelli tigrini d'un Clemenceau. La sera, Baia dell'Ulivetta col suo torrione deserto fa ben capire come abbia potuto, per tanti anni, richiamare dal nord tanti pittori e poeti romantici; mentre le stesse opposizioni di colori e di luci vi appariranno, al mattino, d'una netta giocosa, meridionale paganità. Così il Castello di Paraggi, quand'è ora di sole ed ha la sua corona di bagnanti intorno, frivoli e vocianti, perde ogni sua terribilità, ci appare di torrone o di cartone, non fa più paura a nessuno: e le spie dei cannoni mettono nei muri tanti occhiolini maliziosi; e dalle verande in piena luce, tra le bertesche parate di rampicanti, si aspetta di veder sorgere un fante di fiori, quello che ha una rosa sull'alabarda. I sensi sono spesso sconcertati così. Il verde sembra cupo: ma in realtà non è tale che per la sua densità, abbondandovi invece i fiori e gli ulivi. Sotto le roccie e i boschi, le case — queste negre case costiere di una sciancata rozzezza — si direbbero lasciate così da un terremoto recente: e si guarda dentro, pei vani foschi degli usci, e si vedono delle cose tutte bianche e leggere: delle colombe, delle zanzariere, delle fanciulle allo specchio.

Pittori del settentrione, come dicevo, n'eran venuti parecchi al Tigullio, prima della guerra. La favolosa varietà del paesaggio offriva agli epigoni del Boecklin, in cerca d'isole di morti e di golfi incantati, anche il cipresso mortuario, il picco da leggenda, lo specchio d'acqua, appartato e profondo. Hauptmann, romanticissimo allora, aveva uno studio sul mare, improvvisato tra palafitte: vero trampolino dell'ispirazione in corsa verso l'onde e le stelle. Scriveva di notte. Tutti i poeti e pittori tedeschi non lavoravano che la notte. Poi fu la guerra; e venne invece, nottetempo anch'esso, qualche sommergibile. Tedeschi ce n'è meno, adesso. Uno: pochi fanno a sè. Era qui, ed ora è a San Fruttuoso, un grande mutilato, ex-ufficiale degli useri, di cui nessuno è mai riuscito a sentire una parola. Muto, segregato, ostile, egli non ha ancora perdonato a noi quelle sue ferite, che pure il nostro sole gli conforta. Ha l'aria di prenderselo per forza questo sole italiano, in rivincita: e non saluta; e non parla: e quando guarda il mare è all'estremo limite, dove non si vede più nè un uomo nè una vela. Quando però si avvia sulle grucce, è costretto a fare, stampellando, degli inchini involontari: e ciò gli mette sul volto, insieme al dolore della dislocazione, una rabbia che gli fa stringere i denti e i pugni. Mentre le grucce passano, tutti restano in silenzio. Quando si sono allontanate, si sente sempre dire un — Poveretto! — da qualcuno.

Il mare è così calmo, in questi giorni, che le signore se ne lamentano. Esse vorrebbero qualche imprevisto, anche tempestoso o rovinoso. Un mare tranquillo, sempre tranquillo, è un mare marito. Per essere un mare innamorato deve avere delle collere, o almeno delle querelles: e perciò, ad ogni principio di mareggiata, si vedono apparire alle terrazze di Santa Margherita, donne di bellissima crudeltà, che il passante nomina e addita. Che è? La contessa Morosini? O la principessa Centurione, i cui maestosi occhi di dogaressa sembrano contare, ad ogni nave che passa, dai prigionieri pisani agli scalmi? Ma qui a Portofino il riposo del mare è totale, e le onde di seta, filate a quando a quando dalle ruote delle eliche, lasciano per alcuni metri vedere il fondo. Gli alberi dei vascelli ancorati e i cipressi della penisola formano tante parallele nere sulla lavagna azzurra del cielo, che le striature della marina intersecano, ferme, come nelle dimostrazioni di geometria. E tratto tratto delle colombe s'alzano, dai giardini circostanti: inquiete, si direbbe, d'una tranquillità ch'è persino troppo grande. Ora ne sono volate anche quassù a mezza costa, coi loro gemiti lussuriosi che ci disturbano i sonni anche peggio delle zanzare, e pure non hanno ancora, ch'io sappia, allarmato alcuna delle molte leghe lombarde per la difesa del buon costume.

Densissima è la vegetazione, e spinta di balza in balza sino ai limite dei flutti. Si direbbe un assalto degli alberi al mare. Stan per saltare in acqua? L'esercito irrompente è comandato dai cipressi. Il cactus esita, e si torce; ma i ligustri puntano, i pini si avventano, le schiere degli ulivi vengono avanti di corsa; e la bandiera delle palme sventola. Quanto al mare, placido com'è, oggi non se ne dà per inteso.

Qui nella penisola esso ha formato tante piccole insenature, che permettono ad ogni residenza d'avere la sua stazioncina di bagni. E' il mare a domicilio. A ognuno il suo. M'hanno mostrato, in una di queste piccole cale, una fanciullettа sui nove anni, di singolare bellezza, che appunto si bagnava in compagnia della governante, e di due bambole. Dicono sia pazza, la piccina: pazza d'uno spavento preso, e per cui le occorreranno molte annate d'acqua, e di sole, e di cure. Ma perchè supporla demente, se può ancora illudersi, come tutti i fanciulli di questo mondo, e credere che le bambole vivano e facciano le bagnature? Queste sì: queste pupattole galleggianti a chiome sparse, come Ofelia abbandonate, sono veramente un po' tristi, con quei loro occhi movibili che s'aprono e chiudono, come l'onda va e viene, quasi d'una paura senza fine. La bambina no. E' immobile, E' in pace. Quasi non riesco — e vergognoso — ad averne pietà.

M'hanno anche mostrato una casetta bianca, ignuda, da pittura cubista, inserita fra i cacti e altre piante tenaci, sotto la quale il mare strapiomba, ma con acqua nitida; così che i pesci si vedono navigare, nel fondo, distinti come in un paravento giapponese, come in una pittura di Okio. Ivi abita quel bizzarro tedesco che l'anno scorso, come i giornali narrarono, tanto si spinse al largo nuotando, che quasi fu addentato da un pescecane. Ma l'orrendo pericolo corso non lo distolse, anzi lo invogliò a ritentare subito, il giorno dopo, l'esperimento. Un suicida? No. Un volontario. Diceva di voler castigare la paura. Le autorità intervennero. Egli protestò. Per l'occasione fu persino spiritoso: cose che non capita tutti i giorni agli uomini di coraggio.

— Messieurs: — disse — Je prends mon bain où je me trouve.

Finalmente s'arrese alla proibizione. Ma a stento. Non compiangiamo i pescicani: avrebbero trovato una testa dura.

MARCO RAMPERTI.

L'arrivo di 1000 americani
in due giorni a Napoli

Napoli, 6, notte.

Da alcuni giorni con i nostri transatlantici e per via di terra giungono a Napoli numerosi gruppi di turisti americani. Ieri ne arrivarono oltre 800. Stamane da Roma, in treno, ne sono giunti 200. Si tratta in generale di gruppi di insegnanti e di impiegati che visitano l'Europa e in particolar modo l'Italia.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-616 Direzione e Redazione [...] 40-347 Ufficio del « Soggiorno 14 [...] » — 40-945 Amministrazione.

SPORT

Campari vince la IV Coppa Acerbo

battendo tutti i "records,,"

Pescara, 6, notte.

Un'immensa folla si è riversata nella nostra città per assistere alle gare di competizioni che si svolgono sul classico circuito degli Abruzzi. [illegible]

L'arrivo delle Autorità

[illegible]

Campari domina dall'inizio

[illegible]

La classifica

[illegible]

Un match pari di Dundee

[illegible]

Nuovo rifugio alpino in Val Formazza

[illegible]

La riunione di boxe allo Stadium

[illegible]

Rimane affiolto e finisce in un torrente

Pinerolo, 6 notte.

Certo Giovanni Mieege di anni 36, operaio presso il mulino di grafite a Malanaggio, faceva ritorno a sera inoltrata alla propria abitazione, sita in comune di Inverso Porte. Giunto al ponte Turinella, forse perchè alticcio, con una gerla carica a spalle, cadde nell'alveo del piccolo torrente. Egli giacque bocconi, rimanendovi l'intera notte, sinchè al mattino venne soccorso da alcuni passanti. Venne raccolto in gravi condizioni per frattura di alcune costole e per enfisema sottocutanea. Versa in pericolo di vita.

La variante al piano regolatore di Torino

Il piano di ampliamento di Pinerolo

Roma, 6, notte.

Con R. Decreto è stata approvata la variante al piano regolatore edilizio e ampliamento di Torino richiesta da codesto Comune. Il progetto sarà vistato dal Ministro proponente, in una planimetria in scala di 1 a 1500 ed in data 18 gennaio 1927, a firma dell'ingegnere capo dell'Ufficio comunale di Torino. Resta fermo il termine stabilito con la legge 5 aprile 1908 per la attuazione del piano regolatore e di ampliamento.

Con altro Decreto del 30 giugno è approvato il piano regolatore e di ampliamento della città di Pinerolo, consistente nella soppressione di una piazzetta a sud-ovest della via Camillo Alliaudi compresa fra tale strada, la via Vigone e la ferrovia Torre Pellice Pinerolo. Il relativo piano sarà vistato dal Ministro proponente, in una planimetria in scala di 1 a 2000 ed in data 26 gennaio 1926, ed un prospetto delle aree da svincolare in una planimetria in scala di 1 a 1500 con unito estratto planimetrico, documenti entrambi a firma dell'ingegnere capo principale Placido Stillio. Resta fermo il termine già stabilito con la legge ... marzo 1921, per l'attuazione del piano regolatore.

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla STAMPA

per la campagna da qualsiasi decorrenza

		Italia e Colonie		Estero	
Giorni	15	3,25	3,70	6,50	7,50
»	30	6,15	7,—	13,—	15,—
»	45	8,90	10,20	19,50	22,50
»	60	11,70	13,30	26,—	30,—
»	75	14,30	16,40	29,50	34,—

Il ferimento di Montemagno

dovuto a rivalità d'amore

Asti, 6, notte.

Circa il ferimento avvenuto in territorio del comune di Montemagno in seguito al diverbio ed alla colluttazione sorta tra due giovani contadini del luogo, Domenico Boccignone, di anni 23, e Luigi Lazzarone, di anni 22, si apprende ora che il ferito, il Boccignone, colpito dall'avversario con un pugno al ventre, che gli produsse una lesione alla milza ed un'abbondante emorragia interna, è stato oggi dichiarato fuori pericolo. Le cause del diverbio e della colluttazione sembra che debbano essere ricercate in rivalità d'amore, rivalità che già da tempo concorrevano a guastare i buoni rapporti di amicizia fra i due giovani, per costretti a vivere l'uno vicino all'altro in un ambiente ristretto e limitato come quello della loro piccola borgata. Pare che il Boccignone abbia dovuto raccogliere proprio in questi giorni sulla bocca delle ragazze della borgata frasi che deponevano poco bene sulla sua qualità di giovanotto serio e onesto, voci che egli ritenne propalate dal Lazzarone. Ed è appunto per chiedere spiegazioni di tali dicerie che il Boccignone si era recato presso il Lazzarone il giorno del ferimento. Quello che avvenne lo sappiamo ormai; i due giovani anzichè venire ad una spiegazione o ad un chiarimento, si insultarono e si azzuffarono, ed ne ebbe la peggio fu il Boccignone che ad un certo punto colpito con un pugno o con un colpo di ginocchio al ventre, cadde a terra.

Subito dopo il fatto il feritore si è dato alla fuga, riuscendo fin d'ora a sottrarsi a tutte le ricerche. Ieri mattina il Boccignone, ormai dichiarato fuori pericolo è stato interrogato dal pretore cav. Tocco.

Un albergo in fiamme

3 morti - Numerosi feriti

Vienna, 6, notte.

L'albergo *Al Cervo*, a Holzgau, nella valle del Lech, Tirolo, ieri notte ha preso fuoco e in breve tempo, essendo costruito in legno, è rimasto completamente bruciato. Il rapido svilupparsi dell'incendio ha prodotto vivo panico fra i numerosi forestieri, che in quell'ora erano tutti a letto. Parecchi di essi si sono gettati dalle finestre così come si trovavano. Una signora che ha voluto saltare in istrada dal secondo piano si è spezzata ambedue le gambe. Altre persone si sono ferite gravemente. Stamattina, fatto l'appello delle persone che si trovavano nell'albergo, tre non hanno risposto: due cameriere e una forestiera. I loro corpi furono rinvenuti carbonizzati fra le ceneri. Coloro che hanno potuto salvarsi si trovano ora in una situazione assai dolorosa perchè hanno perduto tutto quello che avevano. Molti, non avendo indosso che la sola camicia da notte, hanno dovuto essere vestiti alla meglio dagli abitanti del paese.

Un altro incendio ieri notte ha distrutto alla stazione di Hall — nel Tirolo — l'edificio di disinfezione delle vetture ferroviarie, causando danni molto grandi perchè si tratta di materiale costoso.

Falsificatori di biglietti e moneta

arrestati a Milano

Milano, 6, notte.

Si ricorderà la recente scoperta di una fabbrica di biglietti falsi da 100 e da 500 lire della Banca d'Italia, che si vuole funzionasse nei locali di un laboratorio di pantofole in via Tazzoli 4, di proprietà di Enrico Casali, arrestato insieme a tre spacciatori: Attilio Panigada fu Francesco, a Milano, ed Antonio Girardelli di Camillo, e Gaetano Durante fu Pietro, detto «Biondin», a Monza. Un altro affiliato alla banda è stato ora colto. In seguito a indagini svolte dalla Squadra mobile, il pregiudicato Giuseppe Raviglione di Davide, ventinovenne, senza fissa dimora, nativo di Morano Po (Alessandria), e contravventore alla vigilanza speciale.

Il brigadiere Crespi lo ha arrestato dopo una serie di appostamenti in via Della Torre, a Greco. Egli era in possesso non solo di una bicicletta che risulta rubata, ma di cinque biglietti della Banca d'Italia da 50 lire, naturalmente falsi, recanti la serie E 302 e il numero 6018. Il Raviglione non ha voluto confessarne la provenienza, ma si crede che anche questi venissero preparati nella fabbrica di via Tazzoli.

Un'altra operazione riguardante una scoperta di monete false in circolazione a Bologna e a Molinella si è chiusa in questi giorni, dopo la venuta e le indagini svolte a Milano dal commissario cav. Baldassarre, della Questura bolognese. Dai carabinieri di viale Brianza sono stati «fermati» otto individui ritenuti implicati nella faccenda, su qualcuno dei quali pesano anche accuse di ordine politico. Si chiamano: Mario Chiodi fu Luigi, Serafino Morini fu Alessio, Emilio Franchini fu Arduino, Pietro Marchetti fu Giuseppe, Max Berger di Giovanni, Giuseppe Sacco fu Antonio, Rodolfo Picchioni di Angelo, Arturo Lavezzari di Giulio. Accusati di correità in falso di valori, essi sono stati tradotti a Roma.

Il processo della banda di Savona

I quesiti principali

Savona, 6, notte.

Lunedì sarà ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei rapinatori dell'esattore comunale Giovanni Grimondo. Fra i quesiti, che saranno circa 300, di cui sarà data lettura in quella udienza, i principali sono i seguenti: per lo Scugliola, per il Minardi e per il Giusto, oltre che per mancato omicidio premeditato e rapina, sono aggiunte le subordinate di ricettazione e favoreggiamento per la rapina, di lesioni personali, e mancato omicidio; per la Mascagni e per il Casagrande oltre ai quesiti di correità in rapina sono stati aggiunti quelli subordinati di ricettazione e di favoreggiamento. Per il Fazio e per il Bozzano la difesa non ha posto alcuna subordinata.

Sovversivi arrestati a Biella

Biella, 6 notte.

Questa notte, pattuglie di agenti, personalmente diretti dal Commissario capo cav. Norcia, hanno sequestrato numerosi manifesti sovversivi che ignoti avevano affisso nei pressi dei maggiori stabilimenti. Quali fonti indiziati della clandestina distribuzione, sono stati arrestati due giovani, uno dei quali è torinese.

Si getta in un burrone

perchè rimproverata dal marito

Roma, 6, notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto l'altro giorno nei pressi di Sonnino. Tale Elvira Altobelli, di anni 40, maritata al bracciante Felice Vaccu, per confortarsi dell'assenza del marito, più volte emigrato in America, aveva riposto tutto il suo affetto e le sue cure nei due unici figli, Leone ed Annunziata, e specialmente in quest'ultima che adorava. Pochi giorni fa però il Vaccu, non si sa per quale ragione, scrisse alla piccola Annunziata una lettera in cui lamentava la trascuratezza della madre.

L'Elvira, donna molto sensibile, nel sentire un simile rimprovero, si chiuse in un assoluto mutismo e due mattine or sono si alzò di buonissima ora, e dopo avere baciato la figlia uscì di casa e corse nei pressi della contrada Valle. Quivi, elusa la vigilanza dei campagnuoli, si inoltrò in un cespuglio che precede la tenebrosa voragine della Catauto, di cui non si conosce il fondo, e spiccò un salto nel vuoto.

L'inesplicabile allontanamento della donna fece sorgere ai figli ed ai parenti il sospetto del suicidio, ma nessuno si azzardava a scendere nel pauroso abisso. Alla fine un pastore, dimostrando un coraggio non comune, legatosi con grossa fune alla vita si fece calare nel vuoto, riuscendo dopo fatiche inaudite a ritrovare il corpo della povera donna, che giaceva nel ridosso di un ripiano di roccia, alla profondità di circa 35 metri.

Il pastore, legato ad un'altra fune il corpo della infelice Elvira si fece tirare su con grandi sforzi dalle numerose persone che reggevano con cautela le corde. Impossibile descrivere la commozione dei presenti nel vedere lo stato pietoso in cui era ridotta la disgraziata donna, col capo spaccato in più parti, ed il viso ridotto a brandelli.

Si getta sotto il treno

perchè è stata riprovata agli esami

Ferrara, 6 notte.

La signorina Cecchina Sangiorgi, di 19 anni, nativa di Lugo di Romagna, attesa il passaggio di un convoglio lungo la linea ferroviaria Ferrara-Rimini, si gettava sotto la locomotiva. Trascinata ed orribilmente ferita, la Sangiorgi fu trasportata all'ospedale ove i sanitari dovettero d'urgenza procedere alla amputazione di ambedue le gambe. La sventurata, che frequentava la scuola magistrale di Ravenna, si era trasferita a Lugo per le vacanze. Appreso stamane di essere stata riprovata agli esami di licenza magistrale, la signorina, dopo avere espresso il desiderio di ripartire, si recava lungo la linea ferroviaria e traduceva in atto il suo gesto disperato.

Un irraggiungibile rapinatore

tolto dalla circolazione a Firenze

Firenze, 6, notte.

Da tempo si verificavano nella nostra città, compiuti sempre alla stessa ora, verso mezzogiorno, dei furti che venivano perpetrati con un'audacia veramente sorprendente. La polizia era riuscita ora ad identificare l'autore di questi furti. Egli è certo Guglielmo Rigoni, di anni 25, pregiudicato.

Condotto al Commissariato di Santa Maria Novella il Rigoni è stato rinchiuso in camera di sicurezza. Ma anche qui egli è riuscito a dar prova della sua audacia. Invitato dentro la cella il piantone di servizio, dopo averlo colpito violentemente con pugni e calci, è riuscito ad evadere, lasciando nella camera di sicurezza, chiuso a chiave il disgraziato piantone.

L'altro ieri il Rigoni stava nuovamente per essere arrestato, ma riuscì a porsi in salvo, montando sul portabagagli della motocicletta di un amico. Ieri sera alle 19, il Rigoni fu nuovamente scorto da un funzionario di polizia che si trovava su un'automobile. Appena avvicinatosi però giunse la solita motocicletta, e il ricercato, montato ancora sul porta-bagagli tentò darsi alla fuga.

Il funzionario ordinò allo chauffeur l'inseguimento, ed estrasse la rivoltella intimando ai due di fermarsi. Il motociclista obbedì, ma il Rigoni saltato dalla macchina riusciva ancora ad eclissarsi. Per poco tempo però, inquantochè dopo qualche ora fu arrestato in stazione mentre stava appressandosi a lasciare Firenze.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Dai bastioni della Cittadella è caduto il soldato Angelo Ciappedi, del 2.o reggimento artiglieria pesante campale; si produsse una grave ferita alla gola, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Per maltrattamenti al figlio tredicenne Luigi, è stato arrestato il negoziante ambulante Nicola Provera, di anni 40, da S. Salvatore Monferrato e qui abitante in via Migliara, N. 0.

Si è insediato a Solero Monferrato il neo-Podestà cav. geom. Paride Parigi. Pronunciarono discorsi l'ex-commissario prefettizio comm. Aliberti, il sig. Detta, il cav. Garbi, ella e per ultimo, applauditissimo, il cav. Parigi.

DA BIELLA

Appiccata ad una trave è stata rinvenuta dai famigliari la contadina Maria Carrin, di 47 anni, da Viverone. La disgraziata si è uccisa perchè affetta da malattia inguaribile.

Morsicato da un cane randagio, il sessantaduenne Carlo Salvai, ha riportato gravi ferite in diverse parti del corpo.

Cadendo da un ponte di lavoro, il muratore Massimo Acquadro di 17 anni, da Pralungo, è rimasto gravemente ferito al volto, alla cavità boccale e alle ginocchia.

DA CASALE

Un incendio, sviluppatosi stanotte a Ticineto in seguito alla fermentazione dei foraggi accatastati nella casa colonica di Costantino Panza, ha completamente distrutto lo stabile.

DA FIRENZE

Con una rivoltellata in bocca si è ucciso per un accesso di nevrastenia, il fornaio Oreste Chiari, di anni 35.

Per falsa denunzia di rapina è stato arrestato a Volterra, il disoccupato Guglielmo Toccoli, di anni 33.

DA TORTONA

A Garbi di Ottone, ridente paese dell'Appennino, ad 800 metri dal mare, è stata solennemente inaugurata la lapide ai caduti con discorsi dell'ex-cappellano militare don Ferrigotti, del dott. Pelucchi e del podestà notaio Iaula.

Con discorsi di don Giulio Barbieri, del prof. Arturo Bianchi, del podestà comm. Guaidi ecc., è stato inaugurato a Ghiale di Corana il nuovo campanile, costruito su disegno del comm. Livio Bellaglio.

Il direttorio del Fascio ha sospeso, proponendolo per ulteriori misure di P. S., il signor Francesco Traverso, proprietario di casa in via Lorenzo Perosi.

LA STRADA

Automobile che fa strage di bimbi

3 morti - 2 moribondi

Berlino, 6, notte.

Una terribile strage di bambini è stata compiuta ieri sera da una automobile a Mockmuhl. Un pezzo dello sterzo si ruppe improvvisamente, cosicchè il guidatore non potè più padroneggiare la macchina. Questa, che era un'automobile adibita al servizio trasporto merci, deviò contro una casa al cui muro si era addossato un gruppo di bambini per lasciare libera la strada alla macchina.

Una bambina di quattro anni e due bambini furono uccisi sul colpo, mentre altri due scolaretti di 6 anni, riportarono ferite così gravi da trovarsi in imminente pericolo di vita all'ospedale.

Un camion contro un treno

Il deviamento del convoglio

Brescia, 6, notte.

Un drammatico incidente con conseguenze fortunatamente poco gravi è avvenuto sulla linea tranviaria Brescia-Soncino. Un grosso camion col rimorchio, guidato dal proprietario Luigi Gatta, attraversando imprudentemente il binario della tranvia a vapore, al passaggio livello di Lograto, passaggio incustodito ma munito di cartelli segnalatori, andò a cozzare contro una locomotiva di un treno viaggiatori che a velocità normale sopraggiungeva in quel momento.

L'urto provocò una scena di panico fra i passeggeri del convoglio, che scesero tumultuosamente sulla strada, dove, presso il camion sconquassato, giacevano feriti il conduttore Gatta e certo Bedrinelli. La locomotiva, uscita dalle rotaie, è rimasta immobilizzata sulla strada, avendo il macchinista con pronta manovra messo in azione i freni.

I due feriti furono giudicati guaribili in una ventina di giorni. Il treno dovette attendere che la macchina fosse rimessa sul binario, e riprese la marcia con due ore di ritardo.

Un morto e due feriti nel cozzo di un'auto contro un albero

Padova, 6 notte.

Un autocarro con rimorchio, pilotato da certo Antonio Albertini di 70 anni, da San Pietro Viminario, sulla via Conselvana andava, per distrazione del guidatore, a cozzare violentemente contro un platano. L'Albertini rimaneva ferito mortalmente e mentre lo stavano trasportando all'ospedale di Conselve cessava di vivere. Coll'Albertini erano a bordo dell'autocarro certo Amerigo Rampazzo, di 30 anni, e Cesone Brocolin, di 15 anni: il primo riportava la lussazione della spalla sinistra e varie altre ferite, ed il secondo delle escoriazioni alla gamba destra. Il Rampazzo rimase ricoverato all'ospedale di Conselve.

Due feriti per le bizze del cavallo

Padova, 6 notte.

Oggi, nel pomeriggio, nei pressi della vecchia barriera Ponlecorvo, un cavallo che guidava un biroccio, causa il passaggio di una automobile, si imbizzarriva dandosi a pazza fuga. Sul veicolo si trovavano Pietro Braman di 28 anni, mediatore di Legnaro, ed i carrettieri Angelo Casellato e Federico Garbino, entrambi di Adria. Tutti e tre si gettarono dal veicolo, e mentre il Casellato rimaneva incolume, gli altri due dovettero essere ricoverati all'ospedale ove al Braman venne riscontrata la frattura della gamba e del braccio destro e al Garbino contusioni multiple.

Cozza contro una locomotiva

Alessandria, 6 notte.

L'impiegato di Prefettura Cesare Bocardini di anni 35, mentre ritornava in Alessandria da Frugarolo su una motocicletta, andava a cozzare contro una locomotiva del tram a vapore ferma su di un binario di raccordo a Spinetta Marengo. Il disgraziato, nell'urto, riportava la frattura dell'osso frontale e della base cranica, con commozione cerebrale. Venne ricoverato all'Ospedale in pericolo di vita.

Due soldati annegati nella Stura

Cuneo, 6 notte.

Vittime di una fatale imprudenza sono rimasti oggi due soldati della 2.a compagnia di Sussistenza, e precisamente certi Giovanni Battista Martini, da Vignolo (Cuneo), della classe 1907 e Alberto Grani da Montagnano (Modena) della classe 1906.

I due giovani, dopo avere prestato servizio alla mensa, decisero di recarsi a fare un bagno, e si avviarono verso il ponte della ferrovia sotto il quale scorre la Stura, in prossimità delle case della Basse di S. Sebastiano. L'acqua in quel punto non è eccessivamente alta, due metri al massimo, tuttavia i disgraziati, per quanto abili nuotatori, colpiti da malore furono travolti dalla corrente. Un ragazzo, che da lontano assisteva al bagno, resosi conto della sciagura, correva verso S. Sebastiano in cerca di soccorsi. Generosamente si offrì subito sul posto l'operaio Sperlino Roberto, il quale, pur non sapendo nuotare, entrò coraggiosamente nell'acqua ed afferrato uno dei due giovani, lo trascinò a riva per praticargli la respirazione artificiale. Ma ogni sforzo riuscì purtroppo vano, e quando lo Sperlino potè accorrere in soccorso dell'altro anche questi aveva cessato di vivere.

Tre vittime della montagna

Basilea, 6, notte.

Un giovane di Wattenwil, mentre con un amico faceva una gita a Morgenberghorn, volendo cogliere degli edelweiss si avventurava sull'orlo d'un precipizio e avendo posto un piede in fallo precipitava nell'abisso, restando ucciso sul colpo.

Anche un tedesco dimorante a Tschiertschen, mentre coglieva degli edelweiss sull'Ochsenstein è caduto da una roccia, uccidendosi.

Di un'altra disgrazia in montagna si ha notizia da Fiume. Un giovane che passava le sue vacanze a Wildenberg intraprese in compagnia un'ascensione alla Guscha. Giunto a un passaggio difficilissimo, il giovane cadde da una altezza di ottanta metri, sfracellandosi.

Uccisa a colpi di pietra

Potenza, 6 notte.

Ieri sera, in territorio del comune di Marsico Nuovo, alcuni contadini hanno rinvenuta uccisa a colpi di pietra tale Mariannina Curci.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA 17

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata).

Improvvisa la sua attenzione fu attratta, in fondo al corridoio, da un piccolo disco di luce verdognola, debolissima. Pareva una tremula palla luminosa, una strana irradiazione, sospesa nell'aria, e James Merrison constatò come essa si allontanasse secondo ch'egli s'inoltrava.

Certamente, qualcuno, nell'ombra, gli mostrava il cammino, poichè esso, avanzando, vide il segno luminoso scendere lento e s'accorse che il pavimento del corridoio declinava gradatamente.

Sarebbe stato assurdo ritornare indietro. Camminò, dunque, guidato dal debole segnale.

Il corridoio gli parve interminabile. Evidentemente conduceva ai sotterranei della villa, dei quali James Merrison aveva fino allora ignorato l'esistenza, perchè la palla luminosa sospesa nell'aria s'arrestò ad indicargli che v'era una scala.

Egli non esitò e scese. Il corridoio svoltava, in fondo a quella, bruscamente. Pochi passi più innanzi un rettangolo di luce fece comprendere a James Merrison che vi era, là, una porta spalancata. Entrò.

Si trovava in un vasto salone tappezzato di vecchia seta azzurra stinta dal tempo. Ma i pochi mobili indicavano una squisita raffinatezza di gusto. Un largo tappeto persiano ricopriva tutto il pavimento. James Merrison notò che il salone ... aveva finestre ... pure vi si respirava un'aria tiepida e leggermente profumata.

Una piccola lampada sospesa al soffitto spandeva tutt'attorno una luce azzurrognola e uniforme.

James Merrison si era fermato a due passi dalla soglia incerto. Gli pareva di vivere il più strano, il più inverosimile sogno: provava la sensazione di un incubo opprimente ed angoscioso.

Chi l'aveva condotto in quel luogo? E perchè? L'invisibile nemico si sarebbe finalmente mostrato nel vero essere suo?

Macchinalmente James Merrison impugnò il corto e robusto coltello indiano, che s'era messo in tasca. Non aveva altra arma, ma se un pericolo lo minacciasse egli era disposto a vender cara la sua vita. Questo pensiero aveva appena sfiorato la sua mente. Egli intuiva che l'orribile gioco era soltanto incominciato e non doveva chiudersi banalmente. Solo, nel misterioso salone, stette col cuore in tumulto, che il nemico si rivelasse.

Trascorsero alcuni minuti inutilmente. James Merrison cominciava a perdere la padronanza de' suoi nervi. Quel luogo doveva essere dunque la sua prigione o la sua tomba? Rabbrividì a quell'idea che a tutta prima non gli era balenata.

Dall'altra parte del salone, di fronte alla porta per cui era entrato, un'altra ve n'era, chiusa.

V'andò, diritto, audace. Il soffice tappeto attutiva i suoi passi. James Merrison sospinse la porta i cui doppi battenti si spalancarono, come se qualcuno fosse stato lì dietro pronto ad aprirli.

Temette un agguato e non ebbe il coraggio d'inoltrarsi nell'oscurità, appena vagamente attenuata dai riverberi della luce che pioveva dal soffitto del salone ove si trovava. Indovinava oltre la soglia un'altra stanza, pur essa assai vasta, ma non riusciva a precisarne le dimensioni.

Improvvisamente, nel silenzio, si udì un gemito, quasi un sospiro lamentoso.

— Si vuole spaventarmi come un fanciullo! — pensò James Merrison. E tentò di sorridere, ma le sue labbra si contorsero in una smorfia.

E in quel medesimo istante egli vide la cosa incredibile, inaudita, sovrumana. In fondo all'altro salone immerso nel buio una forma di donna si delineò a poco a poco, alta, slanciata, bellissima, tutt'avvolta di veli, il cui tessuto candido riverberava una pallida luce fosforescente, come dianzi la misteriosa palla luminosa sospesa nell'aria.

La donna si volse, camminò lentissimamente, per attraversare il salone, i suoi veli fluttuarono scoprendole il puro e bianchissimo viso, incorniciato dalle treccie d'oro, e James Merrison diede un grido, un grido rauco di terrore e di spasimo.

— Nadia Geddy!

Ma il nome egli non potè pronunciarlo. Sfiorì sulle sue labbra in quel grido istesso.

Era Nadia Geddy, la donna ch'egli aveva amato, la donna ch'egli aveva odiato, la donna ch'egli aveva uccisa, gettandone il corpo decapitato sulla strada di Hampstead, nel fango, per recarle l'estrema e più oltraggiosa offesa.

Nadia Geddy era là, dinanzi a lui, chiusa ne' suoi fluttuanti veli fosforescenti. *La testa ch'egli aveva recisa, viveva.* Impietrito sulla soglia, James Merrison vide gli occhi di lei, azzurri e luminosi, fissarlo senza dolcezza, ma con espressione quasi timorosa. Il prodigio impossibile affermato da Charles Harrods si era compiuto!

James Merrison si sentiva soffocare.

— E' Nadia! — urlò.

E barcollò come stesse per stramazzare al suolo. In quell'istante medesimo la creatura rediviva scomparve e il salone dell'apparizione si illuminò d'una luce rossastra, che egli non sapeva donde provenisse.

Allora, reso quasi frenetico dall'angoscia che gli squassava ogni fibra, James Merrison ne varcò d'un balzo la soglia.

Ma il suo terrore si rinnovò. A contendergli il passo, terribile e magnifica guardiana del luogo, stava una tigre nera. L'animale favoloso, di cui aveva udito narrare un giorno da un vecchio indù, esisteva dunque realmente!

La belva flessuosa e formidabile lo guatava con grandi occhi gialli, mugolando sommessamente, sferzandosi i fianchi con la coda, in una movenza agile, armoniosa e morbida. Il suo pelame splendido e lucente come un velluto, striato d'un nero più vivo, aveva riflessi metallici sotto la luce rossastra.

James Merrison, esterrefatto, non osava più muoversi. Aveva lasciato cadere il pugnale... A che cosa gli sarebbe servito? Ora comprendeva quale orrenda morte gli fosse stata riserbata! La belva lo fissava sempre ed egli si sentiva come ipnotizzato. Quell'agonia morale gli parve più tremenda della morte e, serrando i denti, fece un passo.

Il felino fu scosso da un fremito. Che cosa avvenne? James Merrison non ne ebbe esatta coscienza. Un sibilo passò nell'aria greve del salone e una voce chiara e ferma pronunciò:

— *Lawik!*

Allora la tigre nera, eccitata, scattò, con fulminea mossa silenziosa, gettando il suo caratteristico grido, che non rassomiglia al ruggito, ma ad un furibondo e acuto miagolio: «Wau»!

Egli sentì sul suo petto l'urto della belva corrucciata e sul volto l'alito caldo ed acre delle fauci spalancate e stramazzò privo di sensi.

. . . .

Quando si riebbe James Merrison fu meravigliato di ritrovarsi nel suo letto. Il sole, un pallido sole velato di nebbia, si spegnava all'orizzonte. Egli si chiese se la tragica vicenda della notte fosse stata un sogno... Si sentiva affranto.

Chiamò il suo cameriere che apparve immediatamente, come se attendesse quell'ordine.

— Che ore sono?

— Le cinque.

— Del mattino?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Francia e Germania

Il piano d'alleanza di A. Rechberg

Parigi, 6, notte.

Mentre le dichiarazioni del ministro belga De Brouchère e del senatore Eccard, le rivelazioni della rivista *Die Menschheit* e la pubblicazione — avvenuta oggi — sul settimanale parigino *Aux Ecoutes* dei rapporti segreti del generale Guillaumat del 22 febbraio scorso risuscitano qui, contro la Germania, le diffidenze che Locarno sembrava aver sormontate, Arnoldo Rechberg, il noto propagandista dell'alleanza franco-tedesca, tenta di interessare ancora una volta l'opinione pubblica francese al progetto di un blocco tra i due popoli.

Le condizioni da lui previste come indispensabili alla realizzazione di tale progetto sono le seguenti:

1.o) *Unione degli interessi industriali francesi e tedeschi.* In questa combinazione debbono entrare: a) Le industrie della potassa francesi e tedesche, il cui cartello di vendita e di produzione è stato stabilito nell'aprile del 1926; — b) L'industria pesante francese e tedesca (alleanza fra il minerale francese e il carbone tedesco) realizzata col patto franco-tedesco del ferro firmato il 30 settembre 1926; — c) le industrie chimiche francesi e tedesche.

2.o) *Alleanza militare franco-tedesca.* La Francia e la Germania si garantiscono scambievolmente le loro frontiere europee contro qualsiasi aggressione da parte di una terza Potenza. Uno Stato Maggiore superiore composto di generali francesi e tedeschi sarebbe costituito. Questo Stato Maggiore, avente diritto di ispezione su tutti i corpi di truppe francesi e tedeschi elaborerà i piani per una eventuale difesa delle frontiere francesi e tedesche. Una proporzione di 5 a 3 fra l'esercito francese e l'esercito tedesco sarà fissata: ciò che significa che se l'esercito francese fosse forte di 500 mila uomini, l'esercito tedesco lo sarebbe di 300 mila. Il Belgio e il Lussemburgo verrebbero affigliati alla alleanza industriale franco-tedesca, e il Belgio lo sarebbe pure alla alleanza militare franco-tedesca.

3.o) *Le clausole del trattato di pace di Versailles* riguardanti le relazioni tra Francia e Germania sarebbero dichiarate decadute ad eccezione di quelle concernenti le delimitazioni territoriali.

4.o *Sgombero dopo due anni* di tutti i paesi tedeschi occupati dai Francesi. Tuttavia gli interessi economici della Francia nel bacino della Sarre dovrebbero essere garantiti da uno speciale trattato franco-tedesco.

5.o) Il piano Dawes sarebbe mantenuto, adattato se in avvenire [illegible] che le clausole di dettaglio di questo piano potessero essere sostituite da clausole più favorevoli tanto per la Francia quanto per la Germania, il Governo francese e il Governo tedesco le modificherebbero di comune accordo.

6.o) Danzica e il corridoio della Vistola sarebbero politicamente restituiti alla Germania. Però Danzica rimarrebbe porto franco per la Polonia e il porto di Memel sarebbe messo a disposizione della Polonia. Nell'Alta Slesia un controllo industriale polacco-tedesco sarebbe costituito, senza toccare le attuali frontiere germano-polacche. Eguaglianza di diritti per i tedeschi in Polonia. Per contro, la Polonia sarebbe garantita dall'alleanza franco-tedesca e verrebbe affigliata alla alleanza franco-tedesca;

7.o) La Francia consentirebbe che l'Austria fosse incorporata, qualora lo desiderasse, al Reich tedesco. Nel caso che l'Austria venisse incorporata alla Germania, la Cecoslovacchia da parte sua sarebbe pure affiliata alla alleanza franco-tedesca.

Nulla di quanto precede che non fosse già stato proposto dallo stesso Rechberg l'anno scorso, ma quello che vi è di nuovo sono le considerazioni che l'apostolo della egemonia franco-tedesca aggiunge, a guisa di commento, questa sera, sotto forma di una lettera al *Journal des Débats*:

«Se tali condizioni fossero realizzate, vi sarebbero evidentemente tanto per la Francia quanto per la Germania dei vantaggi immensi:

1.o) ogni nuova guerra tra Francia e Germania diverrebbe, per tale appaiamento dei loro interessi industriali e militari, materialmente impossibile. Perciò la sicurezza della Francia sarebbe garantita per sempre;

2.o) essa lo sarebbe tanto più in quanto che la potenza militare della Francia, anziché essere impegnata nel sorvegliare una Germania nemica, sarebbe invece rafforzata dalla potenza di una Germania alleata della Francia, come già ora la potenza industriale della Francia è stata rinforzata dalla potenza industriale tedesca secondo gli accordi del 1926. Nessuna potenza o nessuna combinazione di Potenze straniere potrebbe evidentemente osare di attaccare un blocco franco-tedesco, più formidabile del vecchio impero costituito dal grande Carlomagno;

3.o) il credito finanziario del blocco franco-tedesco, garantito dalla potenza militare delle due nazioni alleate, sarebbe illimitato. Il lavoro scientificamente concordante delle grandi industrie francesi e tedesche attuerebbe negli industriali una espansione sempre crescente sui mercati mondiali, che nessuna potenza economica potrebbe mai più ostacolare. La probabilità di una prosperità industriale in Francia e in Germania diverrebbe allora palmari;

4.o) in una combinazione come quella che propongo, la posizione della Francia sarebbe completamente garantita, e non capisco come una egemonia della Germania potrebbe essere possibile. D'altra parte, sono convinto che tale alleanza franco-tedesca sarebbe il risultato più brillante che la Francia potrebbe ritrarre dai suoi successi nella grande guerra. Il quanto alla Polonia, essa è attualmente presa tra una Russia sovietica e una Germania nemica della Polonia. Se per contro la Polonia potesse acquistare, con la cessione del corridoio della Vistola, la garanzia piena ed intera di un blocco franco-tedesco per le sue altre frontiere polacche, la sua posizione diventerebbe certo più forte di quella che sia ora. La Francia non tradirebbe dunque, secondo me, la Polonia se consentisse a una tale soluzione amichevole.

«Tengo infine a precisare che le mie proposte non sono mai state anti-britanniche. Non sono affatto, come ho già detto nei giornali francesi e tedeschi, dell'opinione di una politica che realizzi un blocco franco-tedesco contro l'Inghilterra. Questa politica sarebbe molto pericolosa a causa [illegible] che minaccia [illegible] l'America e comincia a soffocarci. Desidero dunque vivissimamente che l'Inghilterra venga ad unirsi al blocco franco-tedesco, e che si possa arrivare a delle conversazioni per quello che riguarda questo problema, con degli uomini di Stato inglesi».

Sarebbe curioso di conoscere quale parte il signor Rechberg riserbi, nella sua ideologica carta d'Europa, all'Italia. Ad ogni modo, sino a questo momento non si riesce a sapere quale sia la consistenza che i tedeschi annettono al progetto Rechberg di alleanza colla Francia, in comunella coll'Inghilterra.

C. P.

Briand annuncia il passaggio alla S. d. N. del controllo sul disarmo tedesco

Ginevra, 6, notte.

Mentre si annuncia da Berlino che Stresemann, impressionato per gli ultimi atteggiamenti della diplomazia francese e inglese, intende proporre una nuova Locarno per esaminare i problemi litigiosi che ancor esistono fra gli Stati ex-nemici, il Segretariato della Società delle Nazioni rende pubblica una lettera che Briand ha scritto, nella sua qualità di Presidente della Conferenza degli Ambasciatori (erede della Conferenza della pace) a proposito del controllo degli armamenti in Germania.

Il problema politico a cui si riferisce questa lettera è uno dei più intricati che siano risultati dalla eredità bellica. E' noto che dal trattato di Versailles venne deciso il disarmo della Germania ed istituita una Commissione internazionale di controllo per la verifica dell'osservanza, da parte del Reich, di della misura; ma in seguito al trattato di Locarno e dopo l'ammissione della Germania in seno alla Società delle Nazioni venne convenuto che tale diritto di controllo potesse essere trasferito alla Società delle Nazioni. L'applicazione di questa misura, decisa a Locarno, fu lungamente ritardata. Come si ricorderà, delle obbiezioni erano state sollevate dagli Alleati circa le fortificazioni che la Germania intendeva di conservare verso la Polonia, ma poichè su questi ultimi mesi la Germania si è finalmente decisa ad abbattere gli ultimi baluardi della sua bardatura di guerra, la Conferenza degli Ambasciatori, per tramite del suo Presidente, l'on. Briand, ha deciso di dare completo scarico alla Germania, e di trasferire i propri poteri investigativi al Consiglio della Società delle Nazioni, il quale — come è noto — farà uso di questi poteri non più con un organismo permanente, ma mediante ispezioni saltuarie.

Ecco il testo del documento [illegible] di Briand:

«A nome dei Governi belga, britannico, francese, italiano e giapponese, rappresentati alla Conferenza degli Ambasciatori, ho l'onore di portar a vostra conoscenza che la Commissione militare interalleata di controllo in Germania (la cui funzioni erano definite dagli articoli 203 e seguenti del trattato di Versailles) è stata sciolta in data 31 gennaio scorso. Ne deriva che i poteri che i Governi sopra [illegible] dagli articoli 203 e seguenti del trattato di Versailles sono ormai finiti. Tuttavia, a termine di un accordo intervenuto a Ginevra il 12 dicembre scorso tra i rappresentanti dei governi suddetti ed il ministro degli Affari Esteri germanico, dai periti furono [illegible] Berlino, allo scopo di proseguire e di assicurare la soluzione definitiva delle questioni che alla data del ritiro della Commissione di controllo non potevano ancora essere considerate come completamente regolate. In conseguenza, e per mettere il Consiglio della Società delle Nazioni in grado di far eventualmente uso del diritto di investigazione che gli è stato riconosciuto dall'art. 213 del trattato, ho l'onore di farvi tenere [illegible] contemporaneamente alla presente [illegible] il lavoro delle Commissione di controllo [illegible] rapporto [illegible] di tutti i punti del quale [illegible] dal 1.o gennaio 1927 [illegible] rappresentanti [illegible] lavoro [illegible] relative alla esecuzione delle clausole di disarmo del trattato [illegible] Conferenza degli Ambasciatori e il Governo tedesco [illegible] 1.o) Una tabella [illegible] rapporto della Commissione di controllo [illegible] i lavori del [illegible] le informazioni e i documenti complementari. La Conferenza degli Ambasciatori sarebbe riconoscente se il Segretariato volesse portare questa lettera a conoscenza dei membri della Società delle Nazioni.

F.to: *Briand*».

La creazione di un fronte unico contro gli americani nel Guatemala

Guatemala, 5, notte.

(A. A.) Il «Diario del Guatemala» pubblica un dispaccio da Managua [illegible] il generale Sandino [illegible] truppe liberali nicaraguensi [illegible] Centro e Sud America [illegible] personalità [illegible] di un fronte unico [illegible] tra gli americani [illegible] del Nicaragua [illegible] Costarica [illegible] «Comitato Pro Indipendenza Americana» [illegible] contro le forze nord-americane nel Nicaragua. I giornali del Guatemala attribuiscono grande importanza alle riunioni che presiedono [illegible] personalità politiche riunitesi in Costarica.

Bimbi di italiani residenti in Francia partiti per le colonie marine

Marsiglia, 6, notte.

Ad iniziativa della Segreteria dei Fasci all'estero, sono partiti da Marsiglia, diretti alle Colonie marine e montane italiane, 100 bambini e 185 bambine di famiglie italiane disagiate residenti a Marsiglia. Essi si recano per la prima volta in Italia. Già da 12 giorni 50 bambini sono a San Remo, grazie al particolare interessamento del Console Generale a Marsiglia, on. Barduzzi, ed altri 58 si trovano nella Colonia «Primavera Italica» di Imperia. Calamitevi della Segreteria Generale dei Fasci all'estero, 25 bambine verranno inviate a giorni a Frabosa Soprana, nei posti generosamente messi a disposizione dalla Federazione fascista di Cuneo. E' la prima volta che bambini italiani si recano in patria a scopo di cura. Questo interessamento [illegible] consolati [illegible] riconoscenza per il Governo fascista. (Ag. Stefani).

Una congiura contro il Sultano dell'Hegiaz

Alti personaggi arrestati - 10 giustiziati

Londra, 6, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Bassora:

«Secondo notizie ricevute e confermate da pellegrini di ritorno dall'Hegiaz, è stato compiuto un attentato contro il sultano Ibn el Faisal e contro suo figlio, l'emiro Saud. L'attentato è fallito. Il cospiratore principale sarebbe l'emiro Mohamed, fratello del Re. Le informazioni ricevute dicono che l'emiro Khalid, figlio dell'emiro Mohamed, tentò con diversi schiavi di penetrare nel palazzo dell'emiro Saud a Riadh; ma i congiurati essendo stati scoperti dalle guardie di servizio, furono fatti segno a colpi di arma da fuoco che ferirono alcuni di essi. Secondo alcuni pellegrini, l'emiro Mohamed e l'emiro Khalid sono stati arrestati e, in attesa delle istruzioni di Ibn Saud, saranno probabilmente incarcerati a Taif. Sembra che i cospiratori abbiano voluto tentare di assassinare anche il governatore di Hasa. Furono arrestati dieci individui i quali, essendosi rifiutati di dare i nomi dei principali cospiratori, sarebbero stati giustiziati».

Il terremoto

Case crollate nel Giappone

Tokio, 6, notte.

Questa mattina si sono verificate nella regione nord-est del Giappone scosse sismiche di una violenza che non si era verificata in detta regione da oltre trent'anni. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. Molte case sono crollate a Fukushima Sendai. Si deplorano parecchi feriti, ma non gravi. I danni sono di poca entità. Le scosse sono state avvertite anche a Yokohama.

La registrazione a Georgetown

Georgetown, 6, notte.

Quest'osservatorio ha registrato alle 15,25 violentissime scosse di terremoto, che hanno raggiunto la massima intensità alle 17.

La segnalazione di Napoli

Napoli, 6, notte.

L'Istituto di fisica terrestre della R. Università di Napoli comunica che gli apparecchi sismici hanno registrato una scossa di terremoto ieri alle ore 22,35'46". Il cui epicentro si trova a circa 9000 Km.

Il volo Dessau-New York deciso

Berlino, 6, notte.

Fervono i preparativi per il volo Dessau-New York di un aeroplano Yunker, pilotato da Ristics ed Edzard. Dopo la eccellente prova data dall'apparecchio battendo il «record» mondiale di durata, [illegible] per il lungo volo, la trasvolata è stata decisa.

Il percorso coperto dall'aeroplano in oltre 52 ore è calcolato in circa 7000 chilometri, cioè mille di più della distanza fra Dessau-New York. La velocità media limitata per consumare meno carburante fu di 135 chilometri all'ora. Si dice che entro un paio di giorni tutto sarà pronto per la partenza, ma la data di questa dipende essenzialmente dai meteorologi. Questi dichiarano che nel momento presente l'Atlantico offre le peggiori condizioni immaginabili per la traversata aerea. Si prevedono fortissime depressioni atmosferiche; su tutto l'oceano si stende una fitta nebbia e piove ininterrottamente.

L'apparecchio di Ristics ed Edzard avrà una dotazione di [illegible] Gli aviatori porteranno seco soltanto un'amaca per il riposo a turno e poche provviste alimentari: per il caso di una discesa forzata in mare avranno un canotto di gomma.

Dalle prove che si stanno eseguendo in questi giorni dipenderà se anche il secondo aeroplano Yunker prenderà il volo come è stato annunziato in precedenza.

Gli aviatori polacchi al «Raid delle Alpi»

Varsavia, 6, notte.

Al Congresso Internazionale di aviazione che avrà luogo a Zurigo dal 12 al 31 corrente per lo svolgimento di un Raid alle Alpi e con gare acrobatiche e di velocità, l'Aviazione Polacca sarà rappresentata dai migliori aviatori tra cui il col. Moscowski, il sottotenente Cichocki nonchè il cap. Polesio-Orlinski che effettuò il raid Varsavia-Tokio e ritorno.

Uccide cinque monache per vendicare la figlia

Madrid, 6 notte.

Il giornale El Sol narra un dramma misterioso avvenuto in un convento di Madrid. Una allieva di quel convento essendo stata testimone di un attentato commesso da sconosciuti sulla persona di una giovane monaca, venne invitata, nel suo interesse, a mantenere il segreto su quanto aveva visto. Tornata a casa sua, essa narrò agli amici e ai genitori quanto sapeva. Al suo ritorno in convento l'allieva venne rinchiusa in una cella. Il padre di lei, pazzo dal dolore, fece delle ricerche e finì per scoprire la figlia. La reclusa era spaventosamente maltrattata. Fuori di sè, il padre impugnò una rivoltella, uccise cinque monache e ne ferì altre due. La censura spagnuola impedisce che si trasmettano maggiori dettagli sul fosco avvenimento.

Grave incendio in una tintoria

Lilla, 6, notte.

Un incendio è scoppiato ieri nell'officina di tintoria dei fratelli Hannart a Wasquehal. Il fuoco invase presto tutto l'edificio. I pompieri di Wasquehal e Roubaix e degli stabilimenti Holden poterono soltanto preservare gli edifici vicini. Malgrado che il disastro sia scoppiato al momento in cui l'officina era in pieno lavoro, nessuna disgrazia alle persone si è avuta a lamentare. I danni ammontano a mezzo milione.

Scommette di attraversare il golfo di Tunisi a nuoto

Tunisi, 6, notte.

Il signor Giuseppe Franco, di 20 anni, aveva scommesso di attraversare il golfo di Tunisi. Per cause ignorate egli è caduto in mare e le onde hanno rigettato il suo corpo dopo due giorni sulla spiaggia di Hammam lift.

SACCO e VANZETTI

L'intervento di Coolidge sembra escluso

Londra, 6, notte.

Circa i due condannati, Sacco e Vanzetti, mancano notizie precise, ma pare che essi perseverino nello sciopero della fame. L'intervento di Coolidge sembra ormai escluso. Tuttavia un cablogramma ufficioso da Rapid City dice che «il Presidente ha ricevuto più di 100 messaggi relativi a Sacco e Vanzetti quantunque egli non abbia la minima autorità per intercedere in loro favore».

Rimangono contraddittorie le informazioni concernenti un eventuale ricorso alla Suprema Corte Centrale per la revisione del processo. Alcuni affermano che ormai ogni via giudiziaria è preclusa alla difesa, ma prevale l'opinione che la Corte Suprema rimanga accessibile.

L'Ambasciata americana di Parigi

Il divieto di cortei di protesta

Parigi, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri di stamattina ha deciso di vietare qualsiasi manifestazione o corteo che potesse essere organizzato nella pubblica via per Sacco e Vanzetti.

La polizia si opporrà dunque alla formazione del corteo che doveva partire dalla Piazza della Nazione e arrivare al Bosco di Vincennes. Un servizio d'ordine composto di agenti e di guardie municipali è stato organizzato in permanenza sul Viale di Jena, dove ha sede l'Ambasciata degli Stati Uniti. A partire dal vecchio palazzo del principe Rolando Bonaparte, i passanti vengono pregati di servirsi del marciapiede dell'altro lato della strada. Fino ad ora però nessuno ha cercato di forzare la consegna. Alla Cancelleria degli Stati Uniti in via Chaillot esiste un servizio d'ordine analogo, ed è necessario farsi conoscere per poter accedere al marciapiede. Altri servizi di sorveglianza sono stati stabiliti dinanzi alle grandi Banche americane.

Stamattina due Delegazioni sono state ricevute all'Ambasciata degli Stati Uniti, dove — in assenza dell'Ambasciatore attualmente agli Stati Uniti e dell'incaricato di affari che passa il week end a Touquet — le delegazioni vengono ammesse alla presenza del secondo segretario dell'Ambasciata, assistito dall'addetto commerciale. La prima delegazione che era composta di una dozzina di membri del «Soccorso rosso», consegnò una petizione tendente ad ottenere la grazia dei due anarchici. La seconda delegazione comprendente dodici membri rappresentanti varie Nazioni della Federazione sindacale internazionale e giunta alla Cancelleria degli Stati Uniti verso mezzogiorno. I suddetti funzionari ricevettero personalmente Leone Jouhaux, Basch, Tillett, delegato inglese ed Eggert delegato tedesco. Ognuno di essi rievocò l'emozione suscitata nelle popolazioni operaie dall'annunzio dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti e fece appello allo spirito di giustizia e di umanità del governo degli Stati Uniti, affinchè i condannati non vengano giustiziati.

Il segretario non potè che promettere ai componenti delle due delegazioni di trasmettere il loro messaggio all'incaricato di affari degli Stati Uniti.

Per quello che concerne lo sciopero generale di 24 ore che la Confederazione Generale del Lavoro unitaria si propone di organizzare per lunedì, nulla è stato ancora deciso. Per contro, i trasporti non funzioneranno domani fra le 16 e le 16,10, partecipando così alla manifestazione in favore dei due condannati.

La *Lega dei diritti dell'uomo*, tentando un supremo sforzo in favore di Sacco e Vanzetti, ha inviato al Governatore dello Stato del Massachusetts, Fuller, il seguente telegramma: «Prima che l'irreparabile si compia, vi supplichiamo in nome della coscienza umana di riflettere ancora e di misurare la responsabilità che assumete inviando alla morte due uomini che noi sentiamo essere e giuriamo essere innocenti. In nome dei 140 mila membri della *Lega dei diritti dell'uomo* esistenti in Francia, vi chiediamo la grazia dei due condannati».

Nessuna ripercussione in Perù

Lima, 6, notte.

(A.A.) La condanna a morte di Sacco e Vanzetti non ha avuto in tutta la Repubblica peruviana alcuna ripercussione.

Un telegramma sud-africano

Londra, 6, notte.

Si ha da Johannesburg, che in un comizio di sindacalisti è stato deciso di inviare un telegramma al Presidente Coolidge per protestare contro l'esecuzione di Sacco e di Vanzetti e per domandare che sia loro accordata la grazia.

Lo zucchero dalle carrube

La scoperta di due professori siciliani — Un lusinghiero calcolo di previsione.

Palermo, 6, notte.

Due chimici, il prof. Giuseppe Oddo e il dott. Vincenzo De Fonzo di questa Università, sono riusciti ad ottenere zucchero ordinario dalle carrube, col 30 per cento circa di rendimento, superiore quindi al rendimento della barbabietola e della canna da zucchero. I due studiosi ritengono la loro scoperta di notevole interesse per l'economia nazionale anche per il fatto che essa si riconnette al problema del rimboschimento della Sicilia. Essi calcolano che l'Isola possa dare con la sua sola produzione annuale di carrube, circa 70 mila quintali di zucchero che, per il processo economico di cui essi hanno già chiesto il brevetto, costerebbe meno in confronto di quello di barbabietola.

Spara contro il notaio che gli ha protestato le cambiali

Avellino, 6, notte.

Stamane, verso le 7, mentre il notaio Marino Amato, del comune di Nusco, si recava nella vicina Montella per affari professionali, poco lungi dall'abitato, veniva aggredito dal commerciante Giuseppe Del Giudice il quale, dopo averlo colpito alla testa con un bastone, gli esplodeva contro due colpi di rivoltella, andati per fortuna a vuoto. Le cause dell'aggressione si devono ricercare in alcuni protesti cambiari provocati dal notaio.

Il decreto di nomina dei segretari delle Federazioni sindacali

Roma, 6, notte.

Con R. D. 7 luglio è approvata la nomina dei segretari generali delle Federazioni nazionali dei Sindacati fascisti dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, di cui al seguente elenco:

1.a Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria: on. Bramante Cucini;

2.a Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura: on. Luigi Razza;

3.a Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio: Liberato Pezzoli;

4.a Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna: on. Livio Ciardi;

5.a Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari: dott. Nazareno Mezzetti;

6.a Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli intellettuali: avv. Giacomo Di Giacomo.

La Facoltà di scienze politiche all'Università di Perugia

Perugia, 6, notte.

In seguito ad alcuni colloqui avuti dal Commissario regio dell'Università, dott. comm. Guido Manganella, col Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ed altri membri del Governo, è stata ufficialmente decisa la costituzione della Facoltà fascista di scienze politiche presso la R. Università degli Studi di Perugia. L'idea di fondare a Perugia questa facoltà è partita precisamente dal prof. Manganella e dall'on. Panunzio, rettore dell'Università, i quali si sono anche adoperati perchè tale idea potesse essere realizzata. La Facoltà fascista di scienze politiche comprenderà cattedre dalle quali si insegneranno il Diritto pubblico e privato e le Scienze economiche, finanziarie e corporative, secondo i concetti informatori della rivoluzione e dello Stato fascista; e rilascierà uno speciale diploma che abiliterà agli uffici amministrativi in genere, alle funzioni direttive dei Sindacati e delle Corporazioni e alla carriera diplomatica e consolare.

La partenza del Re da Roma

Roma, 6, notte.

Oggi, alle 17,30, il Re Vittorio Emanuele III, con treno speciale, ha lasciato Roma.

La recita al Vittoriale

5 biglietti per la Casa Reale

Milano, 6, notte.

La Casa Reale ha ordinato l'acquisto di cinque biglietti per la recita della *Figlia di Iorio* che, com'è noto, verrà rappresentata dalla Compagnia d'Annunziana al Vittoriale l'11 settembre prossimo, nell'anniversario della marcia di Ronchi. Il grande avvenimento artistico non poteva ricevere più ambita consacrazione.

La revisione dei prezzi negli appalti di opere pubbliche

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 21 luglio 1927, n. 1316, contenente le norme per la revisione dei prezzi nei contratti di appalto di opere pubbliche.

Festa di grazia a Venezia

Fantasmagoria di luci e di addobbi

Venezia, 6, notte.

Una indimenticabile festa ha avuto luogo questa notte sul Canal Grande, organizzata da uno speciale Comitato cittadino, ed alla quale veneziani e forestieri hanno partecipato in massa. I meravigliosi palazzi, dalla chiesa della Salute alla stazione, erano sfarzosamente addobbati con drappi e piante ed illuminavano con una infinità di lampadine multicolori le acque del Canale, percorso da imbarcazioni di ogni genere e dimensione, adorne di lampioncini e trasformate in giardini e pergole. Ad un concorso bandito fra le barche più graziosamente addobbate ed illuminate, hanno preso parte una ventina di natanti ed ai migliori raffiguranti giardini, pergole, ecc., come pure a certi palazzi, ed ai migliori cori sono stati conferiti ricchi premi. A Ca Foscari era stato ricostruito alla perfezione su una barca un campiello; a San Tomà si poteva ammirare la trasformazione di un pontile in un completo giardino settecentesco. Anche i traghetti erano festosamente adorni di verde. Si notava poi un teatro galleggiante delle maschere in caratteristici costumi. La Ca Foscari e la Ca d'Oro sfoggiavano le loro preziosità artistiche, grazie ad una illuminazione riflessa di meraviglioso effetto. Anche i ponti erano illuminati: quello di Rialto era coperto sui parapetti di drappi, piante e fanali; sulle rive affollatissime del Vin e del Carbon e sulle altre erano nascosti dei lampioncini veneziani. Vicino al Ponte, su caratteristici banchetti, si vendevano angurie, acqua di pozzo, uccelli in gabbia e varie altre attrazioni completavano il programma della festa che, animatissima, si è protratta fino a giorno.

Studente che si uccide perchè bocciato agli esami liceali

Napoli, 6, notte.

Quest'oggi, nella sua abitazione in via San Raffaele, 10, lo studente Mario Tommaselli di anni 18, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla bocca. Dalle indagini è stato assodato che l'infelice è stato indotto al suicidio dall'esito non lusinghiero di alcuni esami di maturità liceale.

Un morto per il caldo a Bologna

Bologna, 6, notte.

Si è avuta oggi, a Bologna, la prima vittima del caldo. Verso le 15, l'operaio Pietro Primi, di anni 45, mentre scaricava carbone a Mezzo Donato, è stato colpito da insolazione. Trasportato all'Ospedale vi è morto due ore dopo.

LA TEMPERATURA

6 Agosto

Ufficiale di Torino:

Massima + [illegible] — Minima + 21

La giornata di ieri: pioggia.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Giorno 5, massima: + 32

Notte dal 5 al 6, minima + 22

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	20	sereno	
Milano	33	19	½ cop.	
Genova	30	24	sereno	calmo
Venezia	30	22	»	»
Firenze	34	21	»	
Ancona	30	20	»	mosso
Bologna	34	20	»	
Napoli	30	22	»	calmo
Taranto	31	18	½ cop.	mosso
Palermo	30	21	sereno	calmo
Catania	33	24	»	»
Cagliari	34	17	»	»
Messina	32	23	½ cop.	»
Trieste	33	24	sereno	»
Trento	30	20	»	
Fiume	30	22	»	»

CRONACA

Il delitto di corso Re Umberto

Le risultanze dell'istruttoria — Cercate la donna... — Un difensore che spara e si dilegua.

Come i lettori ricorderanno, la notte dal 16 al 17 luglio, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano in gravissime condizioni, un certo Angelo Praga, d'anni 28, carpentiere, abitante in via Monferrato, 27, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco all'addome, penetrante in cavità, ed un'altra alla mano destra. Interrogato dall'agente di servizio, il Praga dichiarava che, poco prima, mentre si trovava fermo all'angolo di corso Re Umberto e via Magenta, era stato avvicinato da due sconosciuti, i quali gli avevano chiesto la tessera.

Al momento in cui egli stava per obbedire all'ingiunzione, supponendo di trovarsi al cospetto di due rappresentanti della legge, i due — sempre secondo le affermazioni del Praga — gli avevano esploso due colpi di rivoltella, ferendolo come abbiamo detto.

La versione era troppo strana perchè l'autorità potesse ritenerla soddisfatta. Com'è noto, quando un ferito viene trasportato all'ospedale, l'agente di servizio prende nota delle generalità delle persone che lo accompagnano. E' una elementare misura precauzionale, mercè la quale fu possibile identificare e rintracciare l'uomo che aveva trasportato il Praga al Mauriziano.

Si trattava di un certo Mario Rollin. Questi alle domande dei funzionari, ripetè, senza mostrare il minimo turbamento e senza cadere in contraddizioni quanto aveva già dichiarato, la notte del ferimento, all'agente di guardia: che, cioè, passando per corso Re Umberto, aveva scorto all'angolo di via Magenta, un uomo — il Praga — disteso al suolo, che perdeva sangue e si lamentava. Affermò di non aver mai visto nè conosciuto l'infelice e di non sapere in che modo e da chi fosse stato ridotto in quello stato.

Nel frattempo, per quanto prontamente operato di laparatomia, il Praga cessava di vivere, e scomparso il protagonista del sanguinoso fatto, la faccenda sembrava destinata a rimanere avvolta nel più fitto mistero. Ma non per questo le indagini si arrestarono, chè, anzi, il giudice Vaccarino, nelle cui mani era passata l'istruttoria, ricordando quel classico precetto secondo il quale, quando un delitto rimane avvolto nell'oscurità, bisogna cercare la donna, rivolse in tal senso le sue ricerche e non tardò ad apprendere che il Rollin aveva una fidanzata.

Scoperto questo punto importante, non rimaneva che procurarsi il piacere della personale conoscenza di quella signorina, rispondente al nome di Olga Biscaro.

Messi a confronto il Rollin e la Biscaro, i due furono concordi nel fare delle dichiarazioni: secondo le quali la ragazza, dopo avere trascorso la serata col suo promesso sposo, sarebbe stata da questi accompagnata a casa verso le ore 1 di notte. Stando così le cose — essendo il ferimento avvenuto alle 2,30 circa — ella non avrebbe potuto assistere al rinvenimento del ferito nè, a più forte ragione, al ferimento.

Il Rollin, dopo queste dichiarazioni, veniva rilasciato e si stava provvedendo a rimettere in libertà la Biscaro, quando una circostanza nuova emerse, sconvolgendo completamente l'esito delle indagini. In seguito a diligenti ricerche e dopo una lunga serie di interrogatori di scarso interesse, gli agenti investigativi trovavano finalmente un individuo, in grado di deporre su alcune circostanze precedenti e connesse al fatto, il quale non si era ancora fatto vivo per quell'amore del quieto vivere che è, purtroppo, così diffuso.

Il teste dichiarò che la notte del 16, rincasando ad ora tarda, aveva scorto per l'appunto all'angolo di corso Re Umberto e via Magenta, due individui che litigavano con una donna, contro la quale proferivano in dialetto veneto delle minaccie.

Affermò, anzi, di avere perfettamente udito questa frase:

— *Ostregal... Taci o te spaco la testa!*

Non occorre aggiungere che, dopo questa testimonianza resa senza esitazione e con tutti i caratteri della buona fede, la Biscaro non fu più rilasciata e continuarono attivamente le indagini attorno al fosco dramma, per stabilire se altre persone avessero preso parte, direttamente o indirettamente, al ferimento del Praga.

Gli inquilini di un casamento situato proprio nel punto ove l'infelice era caduto, dichiararono, concordemente alle affermazioni del teste di cui sopra, d'aver udito il rumore d'un alterco e delle detonazioni, poi dei passi come di gente che s'allontanasse in fretta, presa dalla paura.

Mettendo insieme tutte le circostanze che abbiamo esposte, il Giudice Vaccarino ha ricostruito il dramma in questo modo:

Il Rollin, la sua fidanzata ed il povero Praga si sarebbero trovati quella notte, dopo aver trascorso la serata insieme, all'angolo di Corso Re Umberto e via Magenta ed avrebbero attaccato lite, forse per motivi futilissimi, con la Biscaro. Un passante, rimasto sinora sconosciuto, sarebbe intervenuto cavallerescamente in difesa della ragazza, ma, trovandosi in seguito a mal partito, contro i due uomini, unitisi contro di lui, sarebbe ricorso alla rivoltella, sparando due colpi e dileguandosi. Uno di questi ferì mortalmente il Praga. L'indagine, comunque, continua.

Borse estere

Londra, 6. — Cambi: Italia 89,59; New York 4,85 7/8; Montreal 4,86 ¼; Amsterdam 12,12 3/16; Francia 124,03; Belgio 34,97¼; Germania 20,40; Svizzera 25,21; Spagna 28,63; Portogallo [illegible]; Copenaghen 18,14 ¼; Stoccolma 18,11 5/8; Oslo 18,80; Helsingfors 192,50; Praga 164; Budapest 27,88; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 785; Atene 370,50; Costantinopoli 943; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 13/16; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,50; Hong Kong 24 1/8; Shangai 30 3/8; Jokohama 23 7/16; Messico 19 ¼; Montevideo 49 ¼; Valparaiso 39,81; Buenos Aires su Londra 47 13/16.

New York, 6. — Cambi: Roma 5,44 ¾; Londra 4,85 15/16; Parigi 3,91 ¾; Bruxelles 13,90 ¼; Madrid 16,95; Berna 19,27 ¼; Amsterdam 40,06; Stoccolma 26,80; Oslo 25,82; Copenaghen 26,76¼; Praga 2,96 ¼; Berlino 23,79 ¼.

Ginevra, 6. — Cambi: Italia 28,30 ¼; Francia 20,32; Londra 25,21; New York 5,19 15/16; Belgio 72,17 ½; Spagna 87 ¼; Olanda 207,97½; Germania 123,47 ½; Austria 73,05; Svezia 139,02 ½; Norvegia 134; Danimarca 138,87 ½; Bulgaria 3,75; Ceco Slovacchia 15,37 ½; Ungheria 90,50 ½; Serbia 9,12.

SETE. — Torino 6. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 6, kg. 105,75; Lana 11 kg. 3102,70. — Operazioni di assaggio: Granzie 1; Lavorate 4. — Operazioni di purga: Lana 9.

***

Camera di Commercio e Industria di Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi della seta, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati sulla piazza di Torino, dal 30 luglio al 5 agosto. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca titolo 11/13, da L. 320 a 325; Qualità extra titolo 11/13, da 330 a 335. — Organzini Piemonte: Qualità di marca, titolo 20/22, da 375 a 380; Id. id. titolo 18/20, da 385 a 390; Id. extra, titolo 20/22, da 380 a 385. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati Chinesi extra da L. 46 a 47. — Gialli reali extra: nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Nulla di nuovo da segnalare, situazione e prezzi invariati per non mancando gli affari.

Paurosa esplosione di gas in uno stabilimento d'acque solforose

Tredici feriti di cui cinque gravi

Parma, 6, notte.

Questa notte a Monticelli Bagni, un paese confinante con il Reggiano dove numerosa gente della nostra e di altre città sosta per la cura delle acque solforose, è avvenuta una paurosa disgrazia, in cui sono rimaste ferite tredici persone. Un tubo di un pozzo da cui si estrae acqua solforosa gettava del liquido più del normale, senza l'ausilio delle pompe. Alcuni operai che lavoravano si avvicinarono per assistere al fenomeno. Pare che uno di essi abbia acceso una sigaretta. L'accensione del fiammifero provocò una formidabile esplosione di gas. Un operaio fu lanciato contro il soffitto del sotterraneo, dove sbucano i tubi del pozzo. Gli altri ebbero i vestiti incendiati. Organizzata una pronta opera di soccorso tutti i feriti sono stati trasportati al nostro ospedale. Tra di essi vi è anche una bambina tredicenne, Leontina Pagani. Il più grave dei feriti è il meccanico Ferruccio Landi, di 17 anni. Altri quattro feriti sono ricoverati con prognosi riservata.

Il direttore di Banca arrestato al Pireo sarà tradotto in Italia

Genova, 6, notte.

Sulla cattura dell'ex-direttore della Banca Popolare di San Remo, Enrico Rostagno, che, come è noto, fu arrestato al Pireo e incarcerato nelle prigioni greche, dove ha iniziato lo sciopero della fame, sono pervenuti alcuni particolari.

Il Rostagno venne tempo addietro segnalato in Turchia e poscia in Grecia, ma non appena arrestato, tentò di dare false generalità. Mercè l'opera della Legazione d'Italia, egli finì però per confessare le sue vere generalità. Poi ha tentato di uccidersi, ingoiando una soluzione venefica che teneva in tasca.

Si stanno ora svolgendo pratiche per la estradizione, e si ritiene che fra pochi giorni il Rostagno potrà essere condotto a San Remo.

Il comm. Ceresole, rappresentante del Partito Fascista in Grecia, al quale si devono queste informazioni, si è riservato di comunicare l'ammontare dei depositi del Rostagno presso le Banche greche, depositi che sono stati posti sotto sequestro. Intanto a San Remo i dirigenti la Banca Popolare hanno indetto una adunanza straordinaria per giovedì, 11 agosto, al fine di decidere in merito all'ulteriore azione della Banca dalla quale si era persino prospettata la messa in liquidazione.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, cristianamente e santamente come visse si spense oggi:

BONETTO ANNA
Vedova di BERNARDO FERRARI

lasciando l'unica figlia a darne lo straziante annunzio.

Torino, 6 agosto 1927.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 9 partendo da Corso Regina Margherita N. 100. Per espressa volontà dell'adorata Estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

I suffragi di trigesima con Messe continuate dalle 7 e Messa solenne alle ore 9 saranno celebrati l'8 settembre 1927 nella parrocchia di San Gioachino. Si ringraziano tutte le buone persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Pagano Giovanni
PENSIONATO FF. SS.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Alziati Anita, la figlia Carolina, il genero, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Casanova Elvo ove lunedì 8 corr. alle ore 10 avranno luogo solenni funerali; quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 6 agosto 1927.
(Corso Re Umberto, 66).

Genta - Telef. 44-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Stamane, alle ore 2, improvvisamente mancava all'affetto della sua famiglia e degli amici, l'anima buona dell'

Ing. Cav. UMBERTO FRISE

Ne danno l'annunzio con un dolore che non avrà tregua: il figlio Francesco, laureando in Ingegneria; la moglie Maria; il fratello Alfonso, e la sorella Maddalena con le rispettive famiglie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Borgomanero, Lunedì, 8 corr., alle ore 9.

Borgomanero, li 6 Agosto 1927.

Dopo lunga malattia, cristianamente rendeva l'anima a Dio,

BERTETTI ETTORE

Angosciati ne danno il triste annunzio: le figlie: Maria, Palmira col marito Marchetto Vittorio e bimbi, Elisa, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo in Brandizzo, Domenica, 7 corrente, alle ore 17.

Genta - Telef. 44-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Il Personale sanitario della Regia Maternità di Torino partecipa con dolore la morte del

Grand'Uff. Prof. GUSMANO SOLI

padre del Primario Prof. Teobaldo Soli, avvenuta in Modena, ieri, 6 Agosto.

Castellano - Telef. 41-262 - Primo Stab. Ital.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto

SMERIGLIO CARLO

giovedì, 11 Agosto, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, in Poirino, verrà celebrata una Messa funebre in suffragio del caro Estinto.

La Vedova coi bimbi e parenti, ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA